LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Confortanti previsioni sull'esito della lotta elettorale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 21,50.

Non vi sono più notizie importanti sul movimento elettorale; ormai esso ha preso la sua fisonomia normale, la quale non può certo modificarsi in questi otto giorni.

Chi è alla testa del movimento assicura che i socialisti dovranno durar fatica a conservare la loro situazione attuale; ciò che costituirà per loro una vera disfatta, dato le spacconate di qualche mese fa.

Guadagneranno, per esempio, in Sicilia il Collegio dove ha molte probabilità di riuscita il socialista principe di Cutò; ma perderanno il Noè, di Messina, rumoroso e violento.

A Pallanza hanno quasi la certezza di guadagnare loro, ma il Montemartini non ritornerà più da Stradella; e se fosse vero, come i fiorentini pretendono, che il Pescetti rischi di rimanere a terra, il guadagno compenserebbe largamente la perdita di Empoli.

Si è parlato molto, e lo sapete, dell'intervento dei clericali; ma di positivo, di ufficiale non vi è nulla.

Non si muoveranno tutti in corpo come partito organizzato e diretto da capi per ordine superiore, ma andranno alle urne dove e come crederanno, per aiutare i candidati a loro più simpatici.

Per esempio, a Roma daranno da tre a quattrocento voti al Santini, e, se ne vedranno l'opportunità, daranno una mano al Torlonia, e non lascieranno certo cadere il Tasca a Vicenza; ma tutto ciò per pura azione dei cittadini elettori, e senza intervento, o spinta, o direzione dell'Autorità ecclesiastica.

Ormai la persuasione che le elezioni andranno relativamente bene ha fatto tanto cammino, che già si comincia a speculare su quello che avverrà a Camera aperta, e si afferma che sarà possibile avervi una certa tranquillità, o almeno l'assenza di scene tumultuose e violente.

Dato e non concesso che tornino tutti i socialisti e tutti i repubblicani, ciò che nessuno ammette, vi torneranno con tutt'altra fantasia che quella di far baccano subito.

Tra i primi, i riformisti non ne vogliono assolutamente sapere, e quanto ai repubblicani, il Barzilai, il Pantano, il Sacchi, che certo torneranno, non sono uomini da volere il tumulto pel tumulto. Il Del Balzo e il Lollini non sono punto sicuri di salvare la loro pelle; è dubbia, molto dubbia l'elezione del Todeschini; non è punto certa quella del Ciccotti, e l'Altobelli lo dicono spacciato. Lo stesso Ferri avrà una mortificazione nella votazione di Roma, dove avrà poche centinaia di voti.

Mancano dunque gli elementi per provocare scene disordinate, violente e scandalose.

Adunque, secondo le previsioni che oggi si fanno, le prime tornate della Camera saranno abbastanza tranquille.

I sonniniani pure torneranno tutti, meno — si dice — il Vagliasindi, che gli elettori hanno abbandonato; ma non saranno più di dieci o dodici, e con pochissima voglia di buttarsi subito in campagna.

Nemmeno si sa se avrà luogo una grande battaglia, con relativo voto politico. I partiti si contenteranno di battersi nelle votazioni segrete per la nomina delle cariche presidenziali e delle Commissioni permanenti; e poi si discuterà dei trattati commerciali.

Allora soltanto si comincerà a vedere chi è ministeriale e chi è d'opposizione.

Sono questi i discorsi che si fanno stasera, e questo appunto dimostra che quanto al risultato delle elezioni e quanto alla venuta dei nuovi eletti alla Camera gli animi sono perfettamente tranquilli.

S.

Una circolare di Pedotti a proposito di un opuscolo di Tolstoi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

L'*Avanti!* riproduce la seguente circolare riservata del ministro della guerra ai comandanti di Corpo d'armata sulla distribuzione di un opuscolo di Tolstoi:

« E' stato segnalato a questo Ministero l'apparizione di un altro opuscolo di Leone Tolstoi nella versione italiana. Esso s'intitola: *Il « carnet » del soldato*, ed è edito in Genova, tipografia Moderna, Galleria Mazzini, 1903.

« A proposito di tale opuscolo, questo Ministero deve richiamarsi a quanto ebbe già a disporre con circolare dell'8 novembre u. s., insistendo sulla necessità di esercitare la massima sorveglianza su ciò che viene consegnato ai soldati dalla posta, sia direttamente, sia per mezzo dei sott'ufficiali portalettere.

« E' superfluo avvertire però che la vigilanza non si deve spingere fino a vigilare la corrispondenza postale, neppure se la corrispondenza sia costituita soltanto da giornali. »

Proteste montenegrine contro insinuazioni serbe

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 14,40:

Mandano da Cettigne che ieri la gioventù montenegrina ha protestato in un grande *meeting* contro gli attacchi lanciati a Belgrado contro il Principe del Montenegro, che si pretende abbia fatto imprigionare il ministro montenegrino Schaulitch, recentemente defunto. I presenti hanno redatto una protesta violenta contro la campagna sistematicamente ostile da parte della stampa a proposito del Montenegro, qualificando le accuse di [illegible] o stupide, e dicendo che i promotori di questa campagna erano dei vili rinnegati. Una dimostrazione fu organizzata all'uscita del *meeting* e i dimostranti si sono recati dinanzi al palazzo del Principe.

Di Rudinì a Bukarest.

Ci telegrafano da [illegible], 31, ore 16:
E' qui giunto [illegible] di Rudinì colla [illegible]...

Che cosa fa e che cosa dice il misterioso arrestato di Bari.

Intorno al presunto imperatore del Sahara.

(Per telefono alla Stampa).

Bari, 31, ore 21,25.

Le Autorità hanno spiegato attorno al misterioso straniero arrestato una vigilanza che pare persino eccessiva, impedendogli assolutamente ogni contatto coi giornalisti e proibendo a coloro che l'avvicinano di partecipare alcuna notizia alla stampa.

Questa severità incomincia a ingenerare nel pubblico la congettura che si tratti di un individuo sospetto alla Polizia internazionale, o di qualche pericoloso delinquente.

Tali supposizioni, del resto, sono poco attendibili, poichè altri più sicuri elementi attestano che si tratta invece di ben altro, e non escludono che lo straniero sia proprio Lebaudy, come egli stesso avrebbe fatto intendere. La sua elegantissima biancheria, per esempio, è cifrata con le lettere *J L*, corrispondente al nome di Jacques Lebaudy. Le cifre sono sormontate da una corona a cinque punte.

Un altro elemento sarebbe l'arrivo dello straniero da Durazzo. Altri credono che lo sconosciuto sia un pretendente alla corona di Albania.

Malgrado la rigida sorveglianza stabilita attorno a lui, si è potuto sapere che ieri il misterioso personaggio chiese di ottenere uno dei biglietti da mille, che gli furono trovati indosso, e che si trovavano in deposito presso le Autorità.

Egli telegrafò lungamente al ministro degli esteri e scrisse un lungo telegramma per la Francia, consegnandoli all'Autorità. Ora è impaziente ed irrequieto perchè le risposte si fanno attendere.

Ieri ed oggi ha passato molte ore a scrivere; poi ha brevemente passeggiato nei giardini dell'ospedale. Il prigioniero pare eccitato dall'isolamento ed è indignato per il ritardo della sua liberazione.

Dopo aver declinato, come egli afferma, le generalità al prefetto, si è mostrato disposto a ricevermi per un nuovo colloquio. Ma questo mi è stato reso impossibile dalle disposizioni dell'Autorità.

Lo straniero chiese poi se ci fosse a Bari un Consolato francese, affermando di avere possedimenti in Francia, ove fiorisce un suo stabilimento industriale, con 400 operai.

A un tratto lo straniero disse al delegato Tinti: « Se voi foste un uomo d'onore, dovreste inviare le vostre dimissioni al Governo, come farà adesso il ministro André. »

Il funzionario rispose, spiegando la legalità del suo modo di agire. Ma lo straniero replicò affermando che egli non doveva essere arrestato.

Dopo di che il prigioniero scrisse un lunghissimo telegramma al console degli Stati Uniti a Londra, protestando contro il Governo italiano. Ma la Questura non permise l'invio del dispaccio.

La notte scorsa lo straniero non volle dormire sul letto dell'ospedale, desiderando dormire sopra una branda.

Scrisse una lettera privata al prefetto, che non comunicò ad alcuno. Il prefetto telegrafò personalmente, col cifrario, al Governo centrale.

Giunto il prof. Melfi di parlare a Lebaudy, essendo stato chiamato a visitarlo. Quando il prof. Melfi disse che egli era l'Imperatore del Sahara, lo straniero sussultò stranamente, rimanendo assai colpito.

Quindi incaricò il prof. Melfi di telegrafare al ministro degli esteri, protestando contro i trattamenti che gli si infliggono a Bari.

Ad un tratto, rivolto al Melfi, gridò: « Ma chi si è sognato di tirar fuori il nome di Lebaudy? »

Allora il prof. Melfi spiegò che tale congettura nel pubblico e nelle Autorità era sorta in seguito alla lettura di una corrispondenza da Durazzo, apparsa sui giornali.

La spiegazione del prof. Melfi fece scattare e dare in furiose smanie lo straniero.

Lebaudy ha passato l'intera notte all'ospedale, in compagnia del suo interprete, professor Melfi, scrivendo molti telegrammi.

Stamane, in giardino, lo straniero si intrattenne affabilmente colla superiora delle suore dell'ospedale; quindi ebbe un lungo colloquio col dottor Lamanna, che si recò a sua volta a parlare col prefetto.

Il presunto Lebaudy si mostrò nella mattinata abbastanza calmo, ammirando il clima mite.

Mostrò la sua indignazione perchè, pur avendo date le sue generalità, il prefetto lo trattenesse ancora in arresto.

Bari, 31, ore 22.

Apprendo ora che il personaggio misterioso qui arrestato giunse a Brindisi il mattino del 27 corrente, a bordo del piroscafo *Puglia*, e doveva ripartire subito, pretendendo di far spedire come bagaglio i vari colli nel confezionati, che furono rifiutati dal gestore ferroviario. Egli fece allora richiesta di un treno speciale, perchè i detti colli potessero viaggiare con lui; ma finalmente partì in uno scompartimento riservato, lasciando una parte del bagaglio in deposito presso quella stazione, ove si trova tuttora.

La bolletta di deposito è intestata al barone Erg, nome scritto dallo stesso sconosciuto.

Mi consta intanto che, d'ordine del Ministero dell'interno, il misterioso personaggio sarà rilasciato in libertà, ove l'Autorità di pubblica sicurezza non trovi a suo carico altro che il rifiuto a declinare le sue generalità.

Bari, 31, ore 24.

Verso le 21 di stasera l'Autorità, finalmente, ha rimesso in libertà il presunto Lebaudy, poichè egli energicamente protestò di essere il marchese De Raray.

La notizia che gli era stata accordata la libertà non fece alcuna impressione allo straniero. Egli si è recato poscia all'*Albergo del Risorgimento*, e disse di esser molto stanco. Si tratterrà a Bari ancora domani.

Marsiglia, 31, ore 21.

Molti ignoreranno probabilmente che da lunghi mesi una parte della flotta di S. M. Giacomo I (imperatore del Sahara) trovasi ancorata nel porto di Martigues. Tra le unità componenti questa minuscola flotta si trova un vaporetto, che nella mente dell'Imperatore doveva essere la nave ammiraglia.

Giacomo I, che non ha abbandonati i suoi mirifici progetti, aveva approfittato dello scalo prolungato di quel vapore per fargli subire dei miglioramenti *comfortables*, in vista di una prossima spedizione sulle coste inospitali dell'Africa.

I lavori ordinati vennero effettuati, ma non pagati.

Dopo avere messo in opera tutti i mezzi preliminari per ottenere il pagamento del loro lavoro, i fornitori citarono Sua Maestà dinanzi al Tribunale di Aix, e per due volte l'Imperatore si lasciò condannare in contumacia.

Ora la procedura seguendo il suo corso, il vapore è stato sequestrato e sarà venduto all'incanto il 6 novembre prossimo.

Ed ecco come una nave da guerra può divenire proprietà di un pacifico pescatore di tonno!

Giudizi sulla battaglia elettorale a Roma.

Il commento dell'*Avanti!* al discorso dell'on. Sacchi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10:

Il *Capitan Fracassa* nota che il dibattito elettorale è cominciato tardi. Quella di ieri fu veramente una giornata classica; quasi tutti gli oratori hanno mostrato fiducia nel Gabinetto nei loro discorsi. Alla prossima legislatura è affidata un'ampia opera riformatrice; movendo questi intenti dalla concordia del partito liberale, che nelle sue gradazioni si forma solidale ed uno; non resterà senza effetto il discorso di Sacchi, in cui ha nettamente spiegato il distacco non momentaneo dei radicali dall'Estrema Sinistra.

***

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

La *Tribuna* si occupa dei principali discorsi pronunziati ieri. Commentando il discorso Sacchi, dice che dal suo discorso appare che l'unica differenza che esiste fra i radicali ed i socialisti sarebbe questa: i socialisti aspettano dalla rivoluzione della piazza in antitesi collo Stato quei beni e quelle concessioni che i radicali credono di aspettare dalla rivoluzione parlamentare e dall'azione della tribuna pubblica.

La *Tribuna* osserva che Sacchi avrebbe fatto bene a dire esplicitamente che i radicali non accettano tutti i postulati dei socialisti rivoluzionari.

In quanto al discorso Giusso, la *Tribuna* lo loda, perchè difese l'esercizio di Stato. Riassumendo, ad ogni modo, la giornata di ieri fu assai buona per il Ministero, poichè poco si è trovato a dire contro di esso. Risulta infatti che la libertà e le riforme precise nel programma del Ministero sono pur sempre le più avanzate.

L'*Avanti!*, commentando il discorso dell'onorevole Sacchi, osserva che il deputato uscente di Cremona non ha compreso il significato storico dello sfasciarsi dell'Estrema Sinistra quando vuol sostenere che non furono i radicali a cambiar rotta, staccandosi dagli altri.

« Ai due partiti, — scrive l'*Avanti!*, — fin dal loro nascere, erano segnate traiettorie diverse, e se un breve tratto della lunga strada li ha avvicinati l'uno all'altro, perchè mai cercare dei responsabili ora che siamo giunti al punto ove fatalmente si disgiungono?

« Questo disgiungersi è un fatto normale, come il maturare dei frutti. E' vero che vi fu un fatto esteriore, che dette la spinta alla scissione, e fu lo sciopero generale, che, se arrecò al partito radicale l'ultima incompatibilità col partito socialista, non costituiva certo un fatto nuovo o estraneo ai metodi anteriori del socialismo, ma solo costituiva un'estrinsecazione pratica, rude, di fronte alla quale si spezzò la simpatia vaga e platonica di chi non è legato al partito della lotta di classe dalle fatali vicende della storia. »

Quanto all'affermazione del Sacchi, secondo cui la preponderanza dei rivoluzionari sui riformisti determinò il distacco dei radicali, l'*Avanti!* osserva che il Sacchi dimentica come anche i riformisti accettarono ciò che i radicali non possono accettare, senza rinnegare chi li manda in Parlamento con programma radicale-borghese; accettarono, cioè, quella grande estrinsecazione della lotta di classe che fu lo sciopero generale.

Circa poi alla sanzione di un diritto nuovo con cui il Sacchi vuole regolare la lotta economica delle classi lavoratrici, l'*Avanti!* dice che il *leader* radicale si ferma anche qui all'apparenza delle cose.

« Ogni progetto di legge che ci concede nuovi diritti non chiesti — soggiunge l'*Avanti!* — ci trova diffidenti, perchè ciò che ha l'apparenza di diritto largito, troppe volte si svela come inceppo alle conquiste dei lavoratori e come arma di dominio della classe al potere. »

Al Sacchi, che afferma il problema sociale in Italia essere il problema della produzione, anzichè della distribuzione della ricchezza, l'*Avanti!* risponde che è assurdo voler disgiungere un problema dall'altro, come è assurdo voler rimpiccolire il socialismo ad un problema di distribuzione.

L'*Osservatore Romano* ha un articolo sulle elezioni. Il giornale dipinge a foschi colori il quadro della presente situazione. Dice di tutte le male arti adoperate dai candidati per riuscire e per liberarsi dell'incomodo avversario, se pur non si vuol parlare dell'insolenza governativa. Conclude confortandosi colla speranza di tempi migliori.

Un programma elettorale che farà rumore.

Il discorso del clericale Cornaggia a Milano.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 24:

Questa sera nel salone di via Circo, davanti ad un numeroso pubblico, accolto con molta curiosità, il conte Carlo Ottavio Cornaggia, ispiratore della Lega Lombarda e noto clericale, il primo clericale che partecipi direttamente alla lotta politica in Italia, espose il suo programma.

Il Cornaggia disse che non poteva fare una lunga esposizione di programma, poichè a tutti erano note le sue idee; che però non poteva neanche dichiarare se egli sarebbe stato, qualora eletto, in favore o contro il Ministero Giolitti, perchè il programma del Ministero Giolitti è tale che gli permetterà di seguire quell'indirizzo che le circostanze e una maggioranza forte e compatta saranno per indicargli.

Egli dice però di dover dichiarare subito che non ha riserve a fare sulle dichiarazioni liberali contenute nel programma di Giolitti, poichè crede necessario che un Governo forte e conscio del suo dovere governi colla libertà.

Egli seguita quindi col dire che un problema della politica interna che ha oggi importanza speciale è quello che appunto ha fatto convocare i Comizi.

Ora egli crede suo dovere di tutte le parti conservatrici unirsi contro le parti sovversive, e censura la condotta del Governo, che nell'ultimo sciopero generale, sia pure per evitare guai maggiori, permise ai sovvertitori di impadronirsi della piazza.

Con ciò egli non vuol dire di volere una politica reazionaria. Libertà per tutti, ma guidata dai conservatori.

Notevole poi è la seguente dichiarazione:

Egli vuole dal Governo una linea di condotta tutrice di tutti i diritti e favorevole ad ogni progresso, come opposta ad ogni tendenza sovvertitrice.

Vuole inoltre che il Governo spieghi un'opera indefessa per sciogliere i problemi che più interessano la vita nazionale, per fare rinnovellare prosperare lo Stato, quale è costituito sotto la gloriosa Monarchia di Savoia.

Esso finalmente ha il cómpito di affrettare quella conciliazione col Papato, di cui forse oggi vediamo i presagi, che non potrebbe essere il portato della vittoria di un partito, il prezzo di transazione parlamentare, ma dovrà essere l'attuazione del voto della grande maggioranza dell'Italia.

L'oratore quindi conclude inneggiando all'Italia libera ed una ed alla Monarchia di Savoia.

L'ultima dichiarazione di Cornaggia, inneggiante all'Italia una e libera, è stata accolta da molti applausi.

Fuori del salone un'immensa folla fischiava i conservatori riuniti, e quando questi uscirono gridò: « Abbasso Bava-Beccaris! Abbasso il 1898! »

***

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,30:

Circa l'intervento dei cattolici alle urne e la proclamazione di alcune candidature clericali la *Tribuna* dice che quella di Cornaggia, sostenuta a Milano, nelle sfere vaticane è ripudiata, dicendola candidatura non clericale.

« Se le nostre informazioni sono esatte, questa sera stessa da un alto personaggio del partito clericale romano saranno fatti presenti al Pontefice i pericoli della situazione, e, date pure le potenti ragioni che militano a favore della soppressione del *non expedit*, voluto da quasi tutti i cattolici, mancando in Italia un partito cattolico organizzato, si concluderà per la richiesta di un documento che, come quello emanato a Bergamo per le ultime elezioni, sia una nuova, per quanto platonica affermazione, a favore del *non expedit*. »

L'orario invernale delle ferrovie

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Col 3 novembre si riattiverà l'orario invernale. Verranno fatte, fra le altre, le seguenti modificazioni:

Linea Milano-Novi-Genova: Si riattiverà il diretto serale invernale in partenza da Genova alle 18,30, in coincidenza col diretto da Ventimiglia; arriverà a Milano alle 21,40.

Torino-Savona: Il treno omnibus in partenza da Savona alle 12,8 sarà trasformato in accelerato, partendo da Savona alle 13,14, con coincidenza del diretto 41 da Ventimiglia, conservando il suo arrivo a Torino verso le ore 18. L'*omnibus* 148 sarà classificato diretto, in partenza da Savona alle 17,10, in corrispondenza col diretto 15 da Ventimiglia, che arriverà a Torino alle 21,35. Il diretto 28 manterrà la sua attuale partenza da Savona alle 19 circa, sarà reso accelerato, con fermate in tutte le stazioni, ed arriverà a Torino alle 23,50.

Novi-Voghera-Milano: Saranno attivati due treni invernali, uno in partenza da Genova alle 9, l'altro alle 18,0.

Mondovì-Bastia-Cuneo: Si conserverà la coppia dei treni invernali precedentemente soppressi.

Mortara-Casale-Asti: Il N. 515 accelerato è fatto arrivare ad Asti alle 14,38 invece che alle 15,10, come attualmente. Il N. 518 da merci viaggiatori sarà trasformato in omnibus e partecipato, partendo da Asti alle 16,20, invece che alle 16,10. Il N. 517, attualmente merci con viaggiatori, verrà classificato omnibus accelerato di una ventina di minuti da Mortara a Casale, dove arriverà alle 16,40.

Vercelli-Casale: Si attiverà una nuova coppia di treni accelerati col seguente orario: Vercelli, partenza alle 9,20; Casale, arrivo alle 9,57; Casale, partenza 10,50; Vercelli, arrivo 11,26.

Alessandria-Piacenza: Il diretto N. 8 sarà classificato accelerato confermato in tutte le stazioni, con che si darà modo agli abitanti dei paesi stabiliti fra Piacenza ed Alessandria di raggiungere le corrispondenze ad Alessandria coi primi treni della giornata per le diverse linee. Viene perciò soppresso l'attuale N. 402, ma in sua vece si attiva un nuovo diretto in partenza da Piacenza, alle 9, con coincidenza col direttissimo N. 20, ed in arrivo ad Alessandria alle 10,50, in corrispondenza col diretto N. 4 per Torino. Tale nuovo diretto troverà a Voghera il diretto N. 29, che arriverà a Genova verso mezzodì. Così resterà costituita una nuova comunicazione celere da Bologna-Torino-Genova. Il treno *omnibus* N. 404 sarà trasformato in accelerato con partenza da Piacenza, alle 11,5, e in arrivo ad Alessandria, alle 13,35. Questo nuovo accelerato coinciderà a Piacenza col treno precedente da Bologna e ad Alessandria col N. 366 per Mortara e Milano, e N. 126 per Torino. L'attuale accelerato N. [illegible] sarà alquanto anticipato in partenza da Piacenza, allo scopo di meglio collegarlo col diretto N. 4.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

Il 31 dicembre prossimo scade il termine per prendere parte al concorso bandito *fra le Associazioni agrarie* e le Cantine sociali di recente istituzione per la preparazione di vini tipo costante; per tale concorso sono stabiliti quattordici vistosi premi, il primo dei quali consiste in un diploma d'onore e 5000 lire fra le Società e le Cantine che producono annualmente non meno di 1000 ettolitri di vino.

— Il Ministero di agricoltura ha bandito un *sussidio governativo di L. 1000* per sopperire alle spese colturali degli esperimenti di acclimatazione di piante alpine e di faggi di imboschimento, intrapresi da un anno circa sul Monte Etna.

— E' prorogato al 20 novembre 1905 il termine stabilito per la costruzione del *campo di tiro per la Società di Pont Canavese*.

— Il Municipio di Roma, desiderando cooperare alla buona riuscita della *pavimentazione in legno della piazza e delle vie che circondano il Pantheon*, ha fatto sapere al rappresentante del Municipio di Buenos Aires di mettere a sua disposizione i magazzini di silice per prelevare la quantità necessaria per l'esecuzione della platea di calcestruzzo, che sarà costruita quanto prima. I piani per il relativo abbassamento della via Minerva sono completi, e fra quattro o cinque mesi — dice la *Tribuna* — i lavori potranno essere terminati.

— *La Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà esecuzione alla convenzione stipulata fra l'Italia e la Francia il 15 aprile 1904 per le reciproche concessioni di garanzie ed agevolezze nel trattamento degli operai. La gazzetta pubblica pure il decreto che approva la tariffa di esportazione in Austria-Ungheria dei vini comuni in botti o fusti.

— La *Tribuna* dice che è stata fatta la gara oggi per la costruzione di *12 torpediniere di prima classe* da 200 tonnellate. La gara fu tra Case italiane.

— Domani, martedì, e mercoledì *sono sospesi i ricevimenti in Vaticano*.

— Stamane *gli scalpellini al monumento Vittorio Emanuele* del cantiere fuori Porta Maggiore si sono riuniti alla loro sede, indi, tumultuando, si sono diretti a Palazzo Braschi, ove sono stati sciolti dagli agenti accorsi.

— La scorsa notte la Polizia arrestò una *demi-mondaine* napoletana con due giovani che erano in sua compagnia. Dopo l'arresto la Polizia eseguì una minuta perquisizione in casa, rimovendo persino i quadri. La *Patria* crede che tali arresti si colleghino allo scoprimento di una *vasta associazione a delinquere* estesa ad altre città.

— Oggi fu portata alla Consolazione una *bambina di cinque mesi che aveva ingoiato una pallina di vetro*; quando i medici riuscirono a toglierla, la bambina era già morta soffocata.

Intorno al *non expedit*.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

La *Tribuna* dice che in Vaticano si è preoccupati sul significato che si vuol dare al mantenimento o meno del *non expedit*. La *Tribuna* dice che un personaggio di alta importanza nel partito clericale si recherà presso il Papa allo scopo di indurre il Pontefice a dare istruzioni precise circa il *non expedit*.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

I giapponesi avanzano all'est di Mukden.

Pietroburgo, 31, ore 13,10.

Un telegramma da Mukden, in data di ieri, reca che il giorno 27 e il 30 i giapponesi con un treno di equipaggiamento hanno rinforzato i loro movimenti in grandi masse in direzione dell'est, ma i russi continuano a fortificare le posizioni su tutto il fronte. Le posizioni giapponesi cannoneggiarono frequentemente da stamane la sommità della collina di Poutilow.

Kuropatkine segnala che i giapponesi ricevono rinforzi

Pietroburgo, 31.

Il generale Kuropatkine telegrafa: « Nella notte dal 29 al 30 non ricevetti nessun rapporto segnalante combattimenti col nemico al fronte. Si rileva però uno spostamento delle truppe nemiche da ovest verso sud-est. Da informazioni giunte, risulta che i giapponesi ricevono rinforzi dal sud e dalla parte di Dieynkomanchen. Ciò fa supporre che i giapponesi termineranno il concentramento delle loro forze per prendere l'offensiva. Il tempo è freddo, e scende fino a sei gradi sotto zero durante la notte. Lo stato sanitario delle truppe è buono »

I preliminari dell'inchiesta per l'incidente di Hull.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 31, ore 21,30.

L'Inghilterra e la Russia stanno in questo momento stipulando una Convenzione speciale circa la procedura pel limite di competenza, sopratutto per l'esecuzione delle decisioni della futura Commissione internazionale d'inchiesta. Si crede che questa Convenzione sarà firmata fra breve, ed è probabile che la Commissione si comporrà di alti magistrati appartenenti ad una nazione neutrale, alla quale dei periti in materia marittima presteranno il loro concorso.

Quando l'inchiesta preliminare, che si fa in questo momento a Vigo e ad Hull, rispettivamente dalla Russia e dall'Inghilterra, sarà terminata, i delegati dei due paesi si presenteranno dinanzi alla Commissione internazionale per esporre le loro vedute sull'affare e portare dei testimoni, che saranno interrogati in contraddittorio se sarà il caso. Non si è ancora deciso ove siederà questa Commissione. E' probabile che sarà in Francia.

L'indennità pel bombardamento del *Sonntag*.

Colonia, 31, ore 15.

La *Koelnische Volks Zeitung* annunzia che l'armatore del vapore da pesca *Sonntag*, bombardato dalla flotta russa, chiede un'indennità al Governo russo, poichè il vapore dovette ritirare in tutta fretta le reti che aveva lanciato per permettere al vapore di fuggire. Il vapore avrebbe perciò subito danni.

Movimento di navi russe e inglesi.

Algeri, 31, ore 12,50.

Le controtorpediniere russe *Biestrashny*, *Bodry* e *Bezuprechny* provenienti da Cherbourg e, secondo la dichiarazione del capitano, provenienti ora da Tangeri sono giunte ad Algeri, ove si fermeranno 24 ore per fare carbone.

Gibilterra, 31, ore 13,15.

La corazzata inglese *Annibale*, è partita stamane per le acque di Tetuan.

Il soggiorno della squadra russa a Vigo.

Parigi, 31, ore 23,10.

Il corrispondente madrileno del *Temps* manda, in data di ieri sera, un telegramma da Vigo circa le navi da guerra inglesi che sono attese colà per sorvegliare e proteggere la marina mercantile e le navi da pesca inglesi in quei paraggi. La presenza e l'andirivieni di bastimenti inglesi e russi cagiona agli spagnuoli viva preoccupazione, di cui tutta la stampa si fa eco.

Lo stesso corrispondente mandava oggi da Vigo che parecchi ufficiali russi sono partiti per Madrid e che tre ufficiali di alto grado sono partiti per Parigi, con plichi dell'ammiraglio Rojestvensky. L'impressione dello Stato Maggiore della squadra si è che il loro soggiorno nel porto spagnuolo durerà più di quindici giorni.

L'ammiraglio Rojestvensky potrà così preparare sufficientemente l'incartamento dell'inchiesta.

I russi approfittano del loro soggiorno per fare escursioni sulle coste della Galizia, e per fare esercizi di tiro e segnali, sopratutto durante la notte.

Nei corridoi della Camera, a Madrid, il ministro degli esteri ha espresso l'opinione che la Commissione internazionale incaricata dell'inchiesta nell'affare di Hull sarà composta di ufficiali inglesi, russi, tedeschi e francesi, che si riuniranno quanto prima a Vigo.

Il giudizio di un professore italiano sulla soluzione dell'incidente anglo-russo.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 20:

Il *Giorno* domani pubblicherà un'intervista col prof. Fiore, riconosciuta competenza in fatto di diritto internazionale, sull'incidente anglo-russo. L'intervistato non crede si possa giustificare il bombardamento delle navi pescherecce, e dice che queste, per norme elementari di diritto, devono essere rispettate anche se appartengono a nazione belligerante. Il professore Fiore trova ad ogni modo strano che la squadra abbia bombardato senza tirare prima a polvere, ciò che avrebbe costituito un avviso per i pescatori. Il fatto poi che i due Governi rimisero la vertenza ad una Commissione d'inchiesta dimostra lo spirito di conciliazione che anima i due Governi, malgrado l'incitazione della stampa. Questo è il primo pratico risultato della conferenza dell'Aja.

Il prof. Fiore crede che i due Governi abbiano precisati i fatti che la Commissione dovrà esaminare. La Commissione accerterà, coi mezzi dei quali può disporre, gli interrogatorii, redigendo poi un rapporto.

L'intervistato non esclude che i Governi deferiscano la questione alla Corte dell'Aja.

Le peripezie di una nave italiana ad Arkangel.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,20:

La *Tribuna* ha da Berlino che la nave italiana *Tirreno*, di Livorno, arrivata a Sant'Arcangelo, avendo a bordo un cuoco giapponese, fu visitata dalle Autorità russe, e, malgrado le proteste del capitano, il cuoco fu arrestato e tenuto prigioniero cinque giorni. Pare che il cuoco abbia saputo dare contezza di sè, perchè dopo questo tempo fu rilasciato e condotto a bordo. Però una nave da guerra scortò il brigantino fino fuori del porto, per vedere se il giapponese aveva veramente preso il largo.

Il paese delle rose

Il paese delle rose è Ispahan, laggiù nel cuore della Persia, nella terra sacra dei magi, di Zoroastro, del Zend Avesta; il paese dove Saadi ed Hafiz hanno poetato ed amato, dove Leilah ha sorriso....

Di laggiù, ora, da quella terra di sogno e di mistero, Pierre Loti ci porta la sua ultima visione.....

Quella Persia millenaria, dalle moschee di lapislazzoli scrostate dai minareti di turchese pallida, dalle città d'argilla crollanti sotto odorosi ammassi di rose, dai vasti piani addormentati entro un lenzuolo di papaveri bianchi, ha inspirato allo scrittore uno dei suoi migliori volumi; un libro che ha in sè alcunchè di musicale, come una lenta sinfonia.....

E la voluta monotonia di questa musica è ancora accentuata da certi melanconici « leitmotiv »: scalate faticose di ardue rupi; sieste affrettate fra rondini stridenti e impaurite nei polverosi caravanserragli; ombre d'ali d'avvoltoi su sabbie deserte; arsure di rovine intorno a cisterne abbandonate.

Del resto, subito, fin dalle prime linee, il fascino quasi musicale di questo delizioso poema in prosa è irresistibile. Non per nulla Pierre Loti ha intitolato la pagina iniziale del suo volume: « Preludio ».....

« Chi vuol venire con me verso Ispahan a vedere la stagione delle rose, si adatti a camminare lentamente al mio fianco, per tappe, come nel Medio Evo.

« Chi vuol venire con me a vedere ad Ispahan la stagione delle rose, consenta al pericolo delle cavalcate per sentieri malagevoli, ove le bestie da soma cadono, ed alla promiscuità dei caravanserragli, dove si dorme ammucchiati in una nicchia di terra battuta, fra le mosche ed i vermi.

« Chi vuol venire con me a veder apparire, nella sua triste oasi, fra i suoi campi di papaveri bianchi ed i suoi giardini di rose rosa, la vecchia città di rovine e di mistero, con tutte le sue cupole turchine e con tutti i suoi minareti azzurri di un inalterabile smalto; chi vuol venire con me a vedere Ispahan sotto il bel cielo di maggio, si prepari a lunghe marce, al sole cocente o al vento aspro e freddo, traverso quegli altipiani dell'Asia, i più alti e più vasti del mondo, che furono la culla dell'umanità, ma sono divenuti oggi deserti.

« Chi vuol venire con me a vedere la stagione delle rose ad Ispahan, s'attenda d'attraversare pianure interminabili, rivestite di erbe rase e di strani fiorellini pallidi, ove appena, di tratto in tratto, sorgerà qualche bigio villaggio colla sua piccola moschea in rovina dalla cupola più maravigliosamente azzurra di una turchese..... Chi vuol seguirmi, si rassegni a molti giorni di solitudine, nella monotonia e nei miraggi..... »

Ed il lungo viaggio incomincia. Si passa dinanzi a fantasmi di palazzi interamente di silice, la cui grana è più durevole e più fina che quella dei marmi. Là un tempo abitavano i signori della terra, e là sulle soglie vegliano ancora, da duemila anni, colossi dalle grandi ali, che hanno forma di toro, viso d'uomo, tiara di re. Si passa, ma intorno non c'è altro che il silenzio infinito dei fieni in fiore e degli orzi verdi.

Si passa: la luna, amica dei nomadi, si leva sul deserto oscuro, e la carovana è in marcia. « In un subito strappo di nuvole, all'estremo limite dell'orizzonte, essa sorge enorme e rossa, rivelando, d'un tratto, acque ancora vicine, su cui il suo riflesso s'allunga in fasce purpuree (un lembo del golfo Persico) e lontani profili di montagne (la grande catena per cui domani incominceremo ad arrampicarci). Accompagnati dall'armonia monotona di uno scampanio, continuiamo nel deserto: e sono grossi campani dalle note gravi, sospesi sotto il ventre delle mule, piccoli campanelli o sonagli che fanno ghirlanda al collo delle giumente. Ed intendo, frattanto, la gente del mio seguito cantare a voci alte di muezzin, o pianamente, come in sogno. E la luna piena risplende ora superba e sola nello spazio: tutta la calda atmosfera è penetrata di raggi, tutta l'immensità visibile è inondata di luce bianca.

« A quando a quando una mula, presa da non so che fantasia, si allontana sorniona, non si sa perchè, per vie traverse; ma è assai facile distinguerla: nella lontananza liscia e chiara, non rotta nè da una roccia, nè da un ciuffo d'erba, essa si stacca nettamente in nero, ed il suo carico le fa un grosso dorso gibboso.

« E la piccola musica del nostro scampanio di viaggio continua a cullarci colla sua monotonia dolce; ed il perpetuo tintinnio dei sonagli nel perpetuo silenzio alfine ci addormenta..... »

E si passa: « Ora siamo tra le rupi, nei dedali della muraglia persica, una specie di bastione di montagne smisurato e cupo.

« Quando noi ci avventuriamo nel profondo di questa nuova muraglia, tra rocce color di sanguina e di zolfo per una fenditura stretta che sembra uno spiraglio d'inferno, il sole è già basso sull'orizzonte. E ad un tratto, intorno a noi, si para un mondo ostile, magnificamente terribile, ove non è nessuna pianta, ma s'adergono, per tutto, grandi pietre, dai contorni aspri e tinte di un livido giallo e di un rosso fosco. Un torrente scroscia tempestoso in questa regione d'orrore, e le sue acque lattiginose, sature di sali, macchiate di verde metallico, sembrano trascinare della schiuma di sapone e dell'ossido di rame. Pare di penetrare qui negli arcani del mondo minerale; di essere quasi sul punto di sorprendere le misteriose combinazioni che precedono e preparano la vita organica. »

Il viaggio arduo, nella pietra tormentata, si prolunga per giorni e giorni, ma alfine eccoci liberati dall'incubo della rupe e del precipizio, ed accampiamo un istante a Kazerun, « piccola città antica, che persiste immutabile fra i suoi pioppi ed i suoi verdi palmizi ».

« Alle porte della città gruppi di bimbi — ragazzetti che vestono già lunghi abiti come gli uomini e portano alti berretti neri — giocano fra le alte erbe fiorite e si rotolano col loro armenti tra i folti fieni e le margherite. Alcune cupole d'umili moschee bianche; case ermeticamente chiuse, dai tetti fatti a terrazzo, ornati d'erbe e di fiori come

prateria; e giardini, sovratutto, boschi d'aranci chiusi da grandi mura gelose con vecchie porte ogivali. Per le vie galamente cavalcano dei cavalieri in arme; ma le donne appaiono come misteriosi fantasmi in lutto: il velo nero che seppellisce il loro viso ed il loro corpo lascia appena intravedere una caviglia delicata, calzata di verde o di giallo, ed un piedino minuscolo.

« Ci sono ancora, sulla terra, luoghi che ignorano il vapore, le officine, i congegni di ferro e d'acciaio, e la febbre della vita. Fra tutte le regioni risparmiate dal flagello del progresso, la Persia è quella che rinchiude, ai nostri occhi d'europeo, i più deliziosi recessi, perchè gli alberi, le piante, gli uccelli e la primavera vi appaiono come da noi..... Non ci si sente spaesati, ma pare piuttosto di essere ritornati indietro nei secoli, ai remoti tempi degli antenati. »

E avanti ancora: ecco Chiraz, ardente di sole, splendente di tappeti rari, formicolante di mercanti; ecco Abadeh, cinta di bastioni di terra battuta, vigilata da torri feroci e tutta ingombra di capre e di montoni; ecco nuove roccie, quelle di Yezdi-Khast, che paiono, nell'insieme, un'inverosimile città di uccelli marini sospesa a piombo sovra un precipizio oceanico, ed ecco, alfine, Ispahan.

« Coll'effetto di un sipario che si alzi su un palcoscenico, due colline desolate si scostano dinanzi a noi e si separano; allora un Eden, che era dietro, lentamente si manifesta. Prima, sono campi di larghe corolle bianche, che dopo la monotonia terrea del deserto, sembrano splendenti come di neve; poi, sono possenti masse d'alberi, pioppi, salici, platani; ed infine è la fantasmagoria azzurra di tutte le cupole, di tutti i minareti di Ispahan! E' un bosco ed è una città: quella verzura di maggio, anche più esuberante che nei nostri climi, è verde in modo da stupire; ma quella città azzurra, sovratutto, quella città di turchese e di lapislazzuli, si annunzia nella luce del mattino, inverosimile ed affascinante come un vecchio racconto orientale.

« Le miriadi di piccole cupole di terra rosea sono anche lì fra i rami. Ma tutto ciò che un po' si leva verso il cielo, minareti svelti ed arrotondati come fusi, cupole rotonde o gonfie come turbanti e terminate in punta, portici maestosi di moschee, tutto ciò splende, scintilla in toni azzurri così potenti e così rari da far pensare a palazzi di zaffiro, ad irrealizzabili splendori di sogno. »

Ed il paese delle rose è qui.

« Rose e rose; in questa breve primavera, che così presto conduce all'estate divoratrice, si vive qui nell'ossessione delle rose. Appena apro la mia porta, al mattino, il giardiniere si affretta a portarmi il suo mazzo, raccolto di fresco ed ancora umido della rugiada della notte. Al caffè, colla tradizionale piccola tazza di the, vi dànno delle rose. Per le vie, i mendicanti ve ne offrono ad ogni passo; povere rose, che non si rifiutano per compassione, ma che, venute da tali mani, appena si osano toccare..... I venditori ambulanti di ghiaccio, insieme al loro gelido blocco di cristallo portato dalle montagne lontane, vi porgono altre rose..... »

Anche i giardini sono tutti fioriti di rose: « rose rosa, doppie, odoratissime, e le semplici roselline selvatiche bianche. Roselline selvatiche e rose, sotto l'oppressione delle alte muraglie azzurre e dei vecchi platani, allungano dappertutto, senza misura, i loro tralci troppo fragili ».

E dovunque, e sempre il profumo delle rose persegue il viaggiatore.

« Le rose auliscono nella notte: sono le rose del giardino murato e difeso, sul quale s'apre il mio balcone. Non s'ode più alcun rumore, poichè nessuno circola più; nessun frastuono di ruote, poichè non esistono vetture. L'aria limpida e sonora non vi porta, di quando in quando, che dei suoni di voci mormorate, tristi; invocazioni cantate di muezzini, lunghi appelli di guardie notturne che si rispondono da un quartiere all'altro; un abbaiare di cani ed un lagno lontano di fontane.

« E le stelle scintillano stranamente limpide; e l'odore delle rose, questo odore che sembra connaturato colla terra stessa di Persia, solo vive su tutte le cose addormentate.... »

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 18,30:

Le corse al trotto hanno avuto luogo sull'ippodromo di S. M. del Rovere.

Premio Treviso (internazionale); L. 2000; m. 1800. — 1. Le Contente, di Rossi; 2. B. B. P., della Scuderia Orobia; 3. Harmless Wilkes, di E. Tamberi.

Premio Ottobre (allevamento); L. 1000; m. 2000; nazionale. — La Zanella, di G. Scanna; 2. Tosca, di G. B. Bianchi; 3. Orlando, di E. Barbetta.

Premio Consolazione (handicap); L. 1000; m. 2500. — La Vittoria, di S. Picchi; La Aosta, della Scuderia Orobia; Le Frejus, di G. Scanna; La Satira, di E. Tamberi.

Giovedì seconda giornata.

CICLISMO.

Il campionato provinciale pavese.

Ci telegrafano da Pavia, 31, ore 20:

Il campionato ciclistico è stato vinto dal corridore Bongiovanni; secondo arrivò Bengiorno; terzo Albertario.

Le grandi gare di "foot-ball" a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 31:

Dopo le gare eliminatorie di foot-ball, svoltesi domenica scorsa a Torino fra l' « Audace » e la « Juventus » ed a Milano fra l' « Unione Sportiva » e la « Milan-Cricket and foot-ball Club », ieri, nel piazzale Cesta di Torino, ebbero luogo le semi-finali dell'importante gara indetta dalla « Pro Vercelli ». A queste presero parte il « Club sportivo santhiatese », la seconda squadra della « Pro Vercelli », l' « Audace » di Torino e l' « Unione sportiva milanese ».

L'ultima semi-finale fu giocata dall' « Audace » di Torino e dall' « Unione sportiva » di Milano. Quest'ultima riusciva vincitrice con tre goals a uno.

Nel pomeriggio poi, alla presenza di numeroso pubblico, si svolse la gran finale tra l' « Unione sportiva milanese » e la prima squadra della « Pro Vercelli ». Vinse, dopo splendido giuoco, l' « Unione sportiva » con sei goals a uno.

Così l' « Unione milanese » ha guadagnato la grande coppa d'argento, dono dell'avv. Luigi Bozino, presidente della « Pro Vercelli ».

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Il torneo di lotta per la Cintura d'oro incomincerà il 14 novembre al teatro Folies-Bergères. I premi ammontano a 10,000 franchi. Pons, detentore della Cintura d'oro, si misurerà con i più forti lottatori del mondo.

— La prima corsa di resistenza del Velodromo d'Inverno, che verrà inaugurato domenica prossima, metterà di fronte i campioni ciclisti Bruni, Champion e Tom Linton.

— Domani al Velodromo Buffalo avranno l'ultima riunione ciclistica della stagione, riservata ai campioni dilettanti.

— Cormier, l'automobilista francese, del cui viaggio attraverso l'Europa vi ho già informati, domani partirà da Parigi, diretto in Italia.

— Il Journal, in occasione del Salon automobilistico che si terrà in dicembre, organizza una corsa del miglio e del chilometro nel Bosco di Boulogne.

— Il presidente della Repubblica ha accettato di presiedere, il giorno 8 dicembre, l'assemblea generale del Touring-Club francese. Sarà la prima volta che l'assemblea generale del Touring sarà presieduta dal capo dello Stato.

La morte del generale Allisiardi.

Ci scrivono da Rivoli, 30:

Sabato sera si spegneva improvvisamente, per paralisi cardiaca, il generale Raffaele Allisiardi, che fu sindaco della nostra città. La triste notizia ha fortemente impressionato la cittadinanza. Gli si preparano solenni funerali.

Le accuse di delazione al generale André.

Le dimissioni del capitano Mollin.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 16:

Guyot de Villeneuve, intervistato dal Gaulois, affermò che certe lettere del capitano Mollin indicano la partecipazione del generale André al lavoro di delazione. Egli conta di intervenire nuovamente in principio della seduta di giovedì per dimostrare questa partecipazione, perchè dice che è impossibile discutere le interpellanze di venerdì prima che il generale André si sia lavato di questa accusa.

Il Gaulois dice che tutti gli ufficiali del gabinetto del ministro della guerra hanno, come il capitano Mollin, scritto al Grande Oriente.

***

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Le dimissioni del capitano Mollin, genero di Anatole France, accettate subito, non costituiscono che una piccola parte delle soddisfazioni che il ministro della guerra si troverà costretto a dare all'opinione pubblica, sdegnata dal sistema di spionaggio che era stato introdotto nell'esercito francese per conto della Massoneria.

Un'inchiesta in proposito è incominciata sotto la direzione del generale Pendezec, capo dello Stato Maggiore Generale. Gli amici del ministro André affermano che questo si è proposto di portare al Tribunale, venerdì venturo, le prove della repressione severa dei costumi polizieschi che alla Camera non furono, assai o almeno difesi se non da pochi deputati pro massoni e socialisti.

Frattanto si prevede che venerdì venturo la battaglia si riaccenderà fiera alla Camera, sui nuovi documenti pubblicati da diversi giornali, ma particolarmente dal Figaro, per dimostrare che il generale André non solo conosceva perfettamente l'esistenza dell'inchiesta compiuta dal suo ufficiale d'ordinanza Mollin, ecc., ma che ad essa si atteneva strettamente per le promozioni.

Ma l'accusa più grave è quella formulata dal comandante d'artiglieria Hartman che, come teste, difese strenuamente Dreyfus nel secondo processo, e che ultimamente lasciò l'esercito, dicendosi nauseato dal sistema di delazione che vi regna. Egli dichiarò di sapere come il generale Percin, capo del Gabinetto di André, avesse voluto sottrarre al capitano Mollin i suoi documenti, ma che il ministro vi si fosse opposto, dando ragione al capitano, tanto che il Percin fu costretto a lasciare il gabinetto del ministro.

Del resto si sa che, se André è disposto a sopprimere le inchieste private massoniche circa le opinioni degli ufficiali, è per altro deciso a continuare (come annunzia d'ufficio il Petit Parisien) a seguire il metodo da lui inaugurato sei anni or sono ed approvato dal ministro Combes, di prendere, cioè, informazioni circa le opinioni dei subordinati, rivolgendosi ai prefetti. Ciò vuol dire che si cambierà soltanto nella forma, ma che in sostanza si continuerà sempre a regolare, per i quadri di promozione, per gli ufficiali che non si occupano di politica e sulle loro opinioni religiose e su quelle delle loro mogli.

Si continuerà nel sistema confessionale alla rovescia, quale regnava ancora fra noi prima del 1887 ed ancor più recentemente in alcuni paesi protestanti.

Oggi giorno ciò apparirebbe assurdo, anche in paesi ove regnano i clericali, come nel Belgio.

Per i pro massoni ed i socialisti frattanto si passa un brutto quarto d'ora, e tale lo passa pure Vadecart, segretario generale del Grande Oriente.

Il Figaro pubblica stamane un decreto con cui Vadecart veniva decorato della Legion d'onore con una fra le croci poste a disposizione del Ministero della guerra, e ciò per i « servizi distinti nella stampa ».

Nella « stampa » nessuno lo conosce, ma ora tutti conoscono quali fossero i suoi distinti servizi.

Ora Vadecart non ha trovato di meglio se non quello di far annunziare che sporgerà querela contro Guyot de Villeneuve ed altri per il furto dei documenti: querela che ha fatto sorridere e che presumibilmente non sarà seguita da processo, non amando il Grand'Oriente simili pubblicità.

Alcuni membri del Grand'Oriente dichiararono oggi che ignoravano l'operato di Vadecart e che lo disapprovano.

Ecco invece quello che scrive nell'Action il direttore di questo giornale, Enrico Bérenger:

« Giacchè Combes ed André ebbero la debolezza di sconfessare ciò che Jaurès e Richard ieri non sconfessarono che a mezzo e con diffidenza, noi grideremo ben alto: che vi ha un'organizzazione massonica, che vi ha un controllo massonico ed un Comitato di Salute pubblica in ogni dipartimento ed in ogni città. Mollin e Vadecart furono maldestri nella forma, ma in fondo avevano letteralmente ragione. »

Del resto, il direttore della Petite République, il deputato Richard, non dice cosa molto diversa.

Ed il deputato Renaudel scrive nello stesso giornale: « Si ebbero fra i deputati della Camera parecchi ministeriali i quali defezionarono ritenendo melodrammaticamente che l'opinione loro, espressa in favore del Ministero, non potesse ottenere approvazione per delazione. »

Essi agirono come interessati.

Trentasei ore di tumulto alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 15,30:

La seduta continua fra un tumulto ininterrotto. Numerosi incidenti hanno luogo e turbano il corso della discussione. La seduta dura da 30 ore e si discute ancora alle 7 del mattino se deve continuare.

Ieri sera, alle 22, Maura si recò a rendere conto al Re della situazione parlamentare.

Fu perchè il presidente della Camera ha rifiutato la parola a qualche deputato della minoranza che questa ha provocato uno scandalo senza precedenti negli annali parlamentari spagnuoli. Le grida, la rottura dei mobili e i disordini durarono fino alla sospensione della seduta, che avvenne alle 7 del mattino. La seduta deve durare fino alle 10. Frattanto ha luogo una riunione dei capi della minoranza. Prima della sospensione la Camera si è dichiarata in permanenza per discutere la domanda di autorizzazione a procedere, conformemente al desiderio del Governo e della maggioranza.

L'Universo assicura che Maura, in seguito al colloquio col Re, si mostrò soddisfatto, e il Re gli rinnovò tutta la sua fiducia.

Il pittore Mussini stanco di fare il frate.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il Giornale d'Italia ha da Ascoli Piceno: « Si assicura che il pittore Mussini, stanco della vita monastica, appena avrà terminato il quadro presso cui lavora attivamente, lascierà il convento. Non è vero che si sia allontanato nel febbraio da Ascoli; non potè quindi recarsi a lavorare ad Osimo, dove inoltre non fu mai. »

Incendio a bordo di un piroscafo austriaco.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

La Tribuna ha da Brindisi che, per cause ignote, si sviluppò un incendio a bordo del piroscafo austriaco Emma, carico di zolfo. Riusciti vani i tentativi di spegnimento, il piroscafo fu fatto affondare in località di Porto Piccolo.

Ucciso da un'ombrellata.

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 24:

In una grossa ed importante borgata del Bresciano il presidente Corti Pietro, persona molto conosciuta e ben voluta, trovandosi ieri in un pubblico esercizio, ed essendo venuto, per futili motivi, a contesa con un suo compaesano, fu da questi percosso con un colpo d'ombrello alla testa.

Il colpito barcollò, ma si recò a letto, ma il suo stato andò rapidamente aggravandosi. Il poveretto poco dopo cessava di vivere.

L'Autorità giudiziaria si recherà sul luogo per assistere all'autopsia del Corti.

Movimento elettorale

Alessandria.

Un discorso dell'avv. Frascara.

Ci telegrafano da Alessandria, 31, ore 23,30:

Stasera ebbe luogo una pubblica conferenza tenuta dal candidato avv. Frascara nei locali dell'Associazione costituzionale. Il pubblico era numerosissimo, ed erano pure presenti moltissimi socialisti. L'oratore cominciò mandando un saluto all'Associazione costituzionale e al suo presidente Zoppi, da cui fu presentato. Egli indi espose il suo programma. L'avv. Frascara, fra l'altro, difese la borghesia dall'accusa dell'aver trascurato i problemi sociali, e parlò poscia della riforma tributaria, della riforma giudiziaria, del miglioramento della scuola e degli insegnanti, e del problema ferroviario. Combattè le opinioni espresse dai socialisti sulle spese cosidette improduttive, e chiuse il suo discorso inneggiando un evviva al nostro Re.

Essendosi insistito per un immediato contraddittorio, l'on. Frascara acconsentì, e il presidente Zoppi diede la parola al socialista Pistoia. Il Pistoia ripetè i soliti argomenti, ed il Frascara li ribattè, assai applaudito.

Chiuse il presidente Zoppi, augurando il trionfo del candidato costituzionale.

Dopo l'adunanza, venne fatta una dimostrazione all'avv. Frascara. I socialisti uscirono cantando l'Inno dei Lavoratori.

Biandrate.

Ci scrivono da Biandrate, 29:

La lotta si presenta delicata. Pei costituzionali il cav. Battacchi; il quale va ottenendo terreno sempre più, con molte probabilità di riuscita; pei democratici il cav. Molina, ligio al Patto di Roma, e sostenuto da parecchi sindaci e dal Governo; pei socialisti il rivoluzionario dott. Bodoni, di cui si sente parlare sempre, ma unicamente nei periodi elettorali.

Caluso.

Ci scrivono da Caluso, 31:

Un Comitato composto di oltre 500 elettori ha pubblicato il seguente manifesto in favore della candidatura Compans:

« Elettori! Pel 6 novembre p. v. siete chiamati alla scelta del rappresentante al Parlamento. Certi di interpretare il sentimento generale della popolazione e specialmente di quella parte che mette in cima ai suoi pensieri il bene generale della patria e quello particolare del Canavese, noi vi proponiamo la rielezione dell'on. Carlo Compans.

« Da 27 anni egli siede in Parlamento, stimato per l'integrità di carattere ed indipendenza, prendendo parte attivissima ai lavori parlamentari e militando sempre fra gli uomini devoti alle istituzioni e fautori delle idee liberali.

« Vero canavesano per origine, legami e comunanza di interessi fu sempre ardente patrocinatore e tutore indefesso dei nostri bisogni agricoli ed industriali.

« Il suo passato è guarentigia sicura dell'avvenire e noi siamo certi che egli rappresenterà sempre degnamente i nostri paesi con vantaggio dell'Italia e della Dinastia.

« Votiamo dunque compatti per l'on. Carlo Compans. »

Chivasso.

Ci scrivono da Rondissone, 29:

Oggi il notaio Sesia Giuseppe fu tra noi ad esporre il suo programma agrario, alla presenza del sindaco e delle persone più autorevoli del Comune. Il suo discorso e le sue idee incontrarono fra questi elettori la generale approvazione, e senza dubbio che il suo nome uscirà vittorioso dalle urne la prossima domenica.

***

Ci scrivono da Verolengo, 30:

Un Comitato composto delle più autorevoli persone di Verolengo offrì oggi un pranzo al notaio Sesia. Erano presenti oltre 50 elettori influentissimi del nostro Comune e dei Comuni vicini delle due sponde del Po.

Dopo il pranzo, alla sede della Società Militare, il candidato, presentato con nobili parole dal generale Trossarelli, espose il suo programma. La forma semplice e persuasiva del suo dire incontrò le generali simpatie, e la chiusa del suo discorso fu salutata da un applauso generale.

L'avv. Vincenzo Baldi aggiunse molte parole di protesta contro l'accusa di regionalismo attribuito al notaio Sesia, dimostrando che nel nome di lui sono uniti tutti i Comuni delle due sponde del Po.

***

Ci scrivono da San Benigno Canavese, 31:

Sabato, 5 corr., alle ore 15, il notaio Sesia esporrà agli elettori di questo Comune il suo programma politico, in seguito ad invito della Giunta comunale di qui. Poscia si recherà a far visita agli elettori di Bosconero.

Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 30:

Ieri sera l'importante Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali tenne un'apposita assemblea per le imminenti elezioni politiche. Numerosi intervennero i soci sotto la presidenza dell'avvocato Cassin. Esposto lo scopo dell'adunanza e fattosi cenno a lungo della candidatura Galimberti, veniva approvato ad unanimità un ordine del giorno, col quale si delibera di confermare la fiducia nel socio avvocato Tancredi Galimberti, che per ben sei legislature tenne nobilmente l'alto ufficio, assurgendo alle più alte cariche dello Stato e contribuendo al miglioramento delle condizioni generali del Paese ed alla realizzazione dei voti di queste popolazioni per la più sollecita esecuzione della linea Cuneo-Ventimiglia e Nizza, e si invitano gli elettori di recarsi numerosi e compatti a dare il loro voto all'avv. Galimberti, perchè imponente sia la sua rielezione e tale che valga a manifestargli i sentimenti della sua città, fedele ai principii liberali democratici che egli rappresenta, convinta che l'opera efficace del suo valoroso deputato saprà risolvere ancora quei problemi che si collegano all'apertura dei nuovi sbocchi ferroviari al mare, e la cui soluzione, in gran parte devoluta al concorso dello Stato, è intimamente collegata col suo prossimo avvenire.

Interveniva in seguito l'avv. Galimberti, il quale, premesso un caldo ringraziamento per la novella dimostrazione che gli si vuol dare, riassume con facili frasi il suo concetto politico e la sua condotta politica avvenire.

In fine di seduta interveniva pure il senatore Faldella, presentato con accoglienze ed affettuose parole dall'avv. Galimberti.

Seguiva uno scambio di auguri, quindi si scioglieva la seduta.

Dronero.

Il Comizio elettorale pro Giolitti.

Ci scrivono da Dronero, 30:

Tranne Giove Pluvio, che oggi s'è schierato fra i sovversivi non ho incontrato oggi in Dronero chi non abbia elevato un osanna al divo Giolitti.

Da ogni Comune del Collegio è venuta l'adesione e la rappresentanza, impersonate nei sindaci, nei presidenti delle Società operaie, Società Tiro a Segno, Società democratiche, ecc.

Alle ore 14 il grazioso ed elegante teatro Comunale è al completo. Anche il Clero ha la sua rappresentanza..... in platea, nonostante le vicissitudini del suo organo.

Prende la parola il cav. Trombetta, sindaco di Dronero e presidente del Comitato elettorale provvisorio, per ringraziare i numerosi elettori intervenuti al Comizio.

Il Comitato provvisorio viene reso definitivo per acclamazione. Il segretario dà lettura delle adesioni numerosissime. Segue l'avv. cav. Campana, deputato provinciale, il quale è l'oratore ufficiale. Illustra il programma elettorale del Ministero, rilevandone i punti principali, spezzando una lancia in favore della riforma tributaria, cavallo di battaglia dell'on. Giolitti. Invita quindi i presenti a concorrere compatti alle urne, non perchè il concorso numeroso sia reso necessario per la riuscita del candidato, ma perchè alle benemerenze di Giovanni Giolitti s'impone una manifestazione solenne e concorde di tutte le forze liberali.

Parla il cav. Nicolino, consigliere provinciale di Valgrana, ribadendo i concetti espressi dall'avv. Campana.

A nome dell'Associazione democratica XX Settembre, di Busca, prende la parola l'avv. Resplendino, che con frase alata, rievocando i fasti gloriosi della Sinistra storica e inneggiando a Felice Cavallotti, porta l'adesione dei radicali, e invita il Corpo elettorale ad affermarsi compatto sul nome di Giovanni Giolitti.

Dopo brevi parole del notaio Facelo, il Comizio si chiude, freddo come la brezza che spira, lasciando nell'animo degli intervenuti la primitiva indolenza, nonostante i pistolotti incensatori dei crociferi del candidato incrollabile.

Nizza Monferrato.

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 31, ore 16:

Il candidato Baccelli visitò ieri Costigliole, Calosso, Calamandrana e Castelboglione per esporre il suo programma. Fu entusiasticamente acclamato dagli elettori e ricevuto dalle Autorità. Una grande dimostrazione con fiaccolata lo accolse al suo ritorno a Nizza. La sua riuscita è ormai certa.

Novara.

Ci scrivono da Novara, 29:

Gli elettori costituzionali, ai quali arridono maggiori probabilità di vittoria, a mezzo del Comitato, di cui è presidente l'on. marchese Tornielli, ha lanciato un fiero manifesto per propugnare la candidatura Bernini, che accettò l'offertagli candidatura, che è cittadino educato alla libertà, fidente nel progresso, integro di carattere e di mente elevata.

« Il nome dell'avv. Cesare Bernini — conclude il manifesto — sia per tutti i costituzionali bandiera della lotta e augurio di vittoria dei supremi interessi della patria. »

Ieri sera l'autocandidato Guglielmo Gambarotta, radicale, tenne una conferenza-programma nella sede del Circolo Cavallotti. La sala era affollata in gran parte di socialisti rivoluzionari e di costituzionali. Il Gambarotta espose il suo programma. Alla fine incominciò il contraddittorio. Parlarono alcuni socialisti, fra cui uno di Trecate, il quale vibratamente accusò il Gambarotta di compratore di voti e di corruttore. Ne successe un pandemonio con relativo scambio di vituperii, e alla fine parecchi si presentarono affermando di aver bevuto gratis nei Circoli ligi al Gambarotta di Trecate e Cerano. Fu un gran colpo di scena! I pochi seguaci di Gambarotta si squagliarono scoraggiati.

Santhià.

Ci scrivono da Santhià, 29:

Vi mando alcuni cenni della lettera-circolare oggi stesso diramata agli elettori del Collegio dall'on. Pozzo, il candidato per Santhià, nella quale con meravigliosa vigoria di concetto viene riassunto il suo passato politico, e si pongono nettamente e decisamente le linee del suo programma saldamente liberale e democratico.

Difendendosi contro certe accuse, l'on. Pozzo scrive: « Mi si dice, fra l'altro, un affamatore del popolo, perchè, insieme all'on. Napoleone Colajanni, che pure è un socialista, ed io credo un economista sapiente almeno quanto i nostri avversari, ho il torto di credere che, di fronte al regime protezionista, i dazi di confine, aventi carattere di protezione della produzione nostrana, e così esclusi quelli fiscali (petrolio, zucchero, caffè, ecc.), costituiscono anche per noi una necessaria difesa, senza di cui i primi a soffrirne sarebbero i lavoratori dei campi e delle officine, per la depressione dei salari e la disoccupazione che ne deriverebbero come immediata conseguenza. »

E più avanti: « Quanto a forcaiolismo, affermo, senza tema di smentita, che non ho mai votato neppure una delle imposte presentate al Parlamento durante il tempo in cui ho avuto l'onore di appartenervi; e gli atti parlamentari fanno fede dei miei voti contrari a tutto l'omnibus finanziario Crispi-Sonnino.

« Mi sia lecito ancora di ricordare che ho sempre reclamato gli sgravi delle piccole quote di imposta fondiaria, l'elevazione del minimo imponibile per esclusione delle tasse di trapasso delle piccole proprietà e l'esonero da ogni tassa delle piccole successioni.

« Ed ho sempre proclamato che, per far fronte agli oneri per le classi povere, si dovevano sostituire maggiori oneri per le classi ricche, procurando di colpire, con la nominatività dei titoli o altrimenti, i trapassi degli ingenti valori mobiliari che ora sfuggono ad ogni tassa, e specialmente con la coraggiosa applicazione dell'imposta progressiva sui redditi e sulle successioni di maggiore importanza.

« Quanto al parassitismo e al capitalismo, respingo sdegnosamente il primo e, purtroppo, non conosco il secondo.

« Ho così poco spogliato e oppresse le classi lavoratrici, che mi trovo sempre al loro livello, perchè ho avuto il sommo torto di non essere egoista quanto alcuni famosi capoccia socialisti. »

L'onorevole candidato enumera infine la sua larga ed operosa partecipazione a tutte le leggi sociali, a profitto segnatamente delle classi lavoratrici, e chiude con queste significanti parole:

« Dopo dodici anni di vita pubblica, voi mi conoscete qual sono: se per rappresentarvi nella legislatura novella si fosse affacciato un uomo del partito liberale progressista democratico, nel quale ho sempre militato, di quel partito che vuole il progresso del proletariato ascendente con un'ampia ma sana ed ordinata evoluzione, che vuole la libertà, ma la libertà vera per tutti, non la licenza, non la violenza con cui da alcuni si vuole opprimere la libertà degli altri, io vi avrei pregato di rivolgere sul suo nome i vostri suffragi; ma avrei creduto di commettere una viltà abbandonando il campo ad un partito, da cui ci dividono principii e metodi irreconciliabili. »

Savigliano.

Comizio pubblico.

Ci scrivono da Savigliano:

Ieri, 30, alle ore 15, nel civico teatro Milanollo, coll'intervento di numerosissimi elettori, tra cui molte rappresentanze di tutti i Comuni del Collegio, ebbe luogo l'annunziato pubblico Comizio.

L'avv. Prosserelli dà lettura di un telegramma del presidente del Comitato, conte Galateri, il quale, notata la sua assenza per ragioni di salute, fa voti perchè « mediante solenne affermazione sulla candidatura Ciartoso, questa trionfi, imponendosi costantemente alla cittadinanza per provocare pace duratura e benefica ».

Accolto da unanimi applausi, prende quindi la parola il dottor Ciartoso. Ricordate le ragioni che portarono allo scioglimento della Camera, accenna alla necessità di leggi sociali per favorire le classi meno abbienti e per combattere l'emigrazione, piaga dell'agricoltura. Spiega la sua adesione al programma ministeriale, giustificata dalle ragioni stesse che lo trovano nel 1900 schierato tra le file dell'Opposizione.

Appoggiano con valide argomentazioni le idee esposte dal candidato il dottor Borsotti e l'avv. Lavezzari, i cui discorsi, come già quello del prof. Ciartoso, furono clamorosamente applauditi.

All'unanimità è approvato il seguente ordine del giorno: « Gli elettori del Collegio politico di Savigliano, riuniti in pubblico Comizio, udito il programma politico svolto dal dott. Luigi Ciartoso, convinti che, nelle condizioni speciali del Collegio, il rappresentante deve essere assoluto, indiscutibile affidamento di energia e di carattere, ne proclama la candidatura. »

Venerdì sera, nel salone della Società operaia di Cavallermaggiore, affollato di numerosi elettori, ebbe pur luogo un'adunanza, in cui il dott. Ciartoso, applauditissimo, svolse il suo programma, e nella quale adunanza fu acclamata ad unanimità la sua candidatura.

***

Ci scrivono da Racconigi, 30:

Nella sede della Società Monarchica Liberale il prof. Ciartoso svolse stasera il suo programma politico.

Il prof. Roddi, presidente della Società, dopo ampia discussione, a cui parteciparono molti elettori, mise in votazione un ordine del giorno che proponeva la candidatura del prof. Ciartoso.

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

***

Ci scrivono da Racconigi, 31:

Ieri sera il dott. prof. Ciartoso espose il suo programma politico nel salone dell'Associazione Monarchica Liberale Progressista, alla presenza di numerosissimi soci, tra cui prevaleva l'elemento operaio, e fu vivamente applaudito.

Parlarono in seguito il dott. Borsotti di Savigliano, il maggiore Felice Cambieri e l'avv. Lavezzari di Cavallermaggiore, i quali fecero notare come nell'attuale lotta si tratti più che altro di eleggere un galantuomo, il quale saprà riportare il Collegio alle sue antiche tradizioni di forte e sincera onestà.

Dopo di questo la candidatura del dott. Ciartoso venne approvata per acclamazione.

Susa.

Ci scrivono da Susa, 31:

Le notizie dal Collegio fanno presagire sicuramente la rielezione dell'on. Chiapusso. Per pensare e credere diversamente bisognerebbe che il Collegio di Susa non fosse adagiato ai piedi delle Alpi, ove il buon senso è altrettanto macigno, e ove crescono pure fra le rocce, nonostante le intemperie, i fiori gentili del pensiero e della riconoscenza.

La candidatura Chiapusso è come — si ci passi il paragone poco pulito — il buon vino: invecchiando migliora, restando il preferito.

Varallo.

Ci scrivono da Varallo, 30:

Contro l'on. Rizzetti, uscente, i socialisti hanno proclamato la candidatura dell'industriale Angelino Giorgis.

L'on. Rizzetti però è sicuro di una rielezione trionfale.

Verrès.

Ci scrivono da Châtillon, 30:

La candidatura del cav. Bich, presidente del Comizio Agrario, ha incontrato un immenso favore in tutto il Collegio. Le è già assicurata una maggioranza grandissima nei mandamenti di Châtillon e Donnaz, ove il candidato è molto conosciuto e gode moltissima stima; più della metà dei voti avrà in quello di Verrès. Rimane dubbioso il mandamento di Settimo, ove si sparsero ad arte calunnie sul conto del candidato per vecchia questione dell'afta epizootica, ma furono tosto smentite. L'opinione pubblica si è istantaneamente mutata, manifestandogli favorevole, ed avrà pure ivi una bella votazione.

Vignale Monferrato.

Ci scrivono da Fubine, 29:

La lotta elettorale politica in questo Comune va ogni giorno più chiaramente delineandosi in favore della candidatura del prof. Carlo Vittorio Ferraris. Niuna meraviglia, del resto, quando si pensi che qui tutti, socialisti e non socialisti, riconoscono gli alti meriti scientifici del candidato costituzionale, non disgiunti dal tatto pratico politico di cui il medesimo già diede nobilissimo saggio.

Va quindi tributato un doveroso plauso a questa Associazione Monarchica Fubinese, la quale seppe in breve tempo, non soltanto riorganizzare le forze costituzionali, ma operare delle vere conversioni nel campo avverso.

Colgo l'occasione per smentire una diceria che qualche maligno fa circolare per il Collegio di Vignale, e cioè che, se riuscirà il prof. Carlo Ferraris, il Collegio verrà trasportato da Vignale a Moncalvo.

L'enorme bugia si smentisce da sè.

Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 30:

Informazioni particolari mi mettono in grado di assicurare che il prof. Carlo Saccaggio si ritira dalla lotta. La sua candidatura avrebbe dato luogo ad una grande dispersione di voti dei moderati senza che il candidato potesse sperare di riuscire nel suo intento. Restano quindi di fronte il moderato comm. Bertarelli, il radicale prof. Loriga e il socialista avv. Lollini.

Un violento incidente nella lotta elettorale a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 21,30:

Un violento incidente è avvenuto al Comitato elettorale del I Collegio. Il candidato avvocato Lidonni svolgeva il suo discorso agli elettori, quando improvvisamente venne interrotto da grida di « abbasso il traditore di Palizzolo! » Ne nacque un violento tumulto. Si scambiarono pugni e colpi di sedia.

Fortunatamente però, tranne alcuni contusi, nulla avvenne di grave.

Ristabilitasi la calma, il Lidonni terminò il suo discorso, e fu accompagnato fuori della sala da applausi.

Napoli.

Gianturco candidato.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 16:

L'on. Gianturco, tornato da Parigi, fu visitato ieri da molti elettori del I Collegio, i quali gli offersero la successione di Afan De Rivera. L'on. Gianturco accettò, annunziando che pronunzierà anche un discorso. Persistendo nello stesso Collegio la candidatura clericale del commendatore Pettopiccoli, che aveva offerto precedentemente la candidatura a Gianturco, le condizioni della lotta sono estremamente difficili.

Arti e Scienze

La nuova commedia di Rovetta.

Ugo Ojetti dà nell'Illustrazione Italiana alcune maggiori notizie sulla nuova commedia Re burlone che ha compiuto Gerolamo Rovetta:

« L'azione è posta nell'estate del 1846, poco dopo l'elezione di Pio IX e l'amnistia emanata del 17 giugno pei delitti politici. E' il momento delle speranze entusiastiche nel Papa moderno, il momento in cui Gioberti scrive che « Pio ha riconciliato gli uomini con la religione » e Carlo Alberto sente diminuire, a quell'augusto esempio, i suoi scrupoli, e si prepara a pronunciare la frase ingenua e famosa: — Se l'Austria o Napoli entreranno mai negli Stati della Chiesa, io lancerò il grido dell'indipendenza e della religione.....

« Appunto a Napoli, in un albergo, si svolge il primo atto del Re burlone; gli altri, al palazzo reale di Caserta, nella stessa stanza del re.

« Il mondo vuol essere burlato e il re deve dargli pel primo questa soddisfazione. » Questo era il motto di Ferdinando II, e potrebbe essere l'epigrafe del dramma. Ormai la memoria santa di Maria Cristina di Savoia, che la grossolana brutalità di lui ha uccisa e che pare agonizzante gli ha fatto giurare di non spargere sangue, è svanita. Da nove anni, Maria Teresa d'Austria lo domina d'accordo coi confessori. Le più belle pagine delle Ricordanze del Settembrini rivivranno nel dramma del Rovetta. Ormai il re ipocrita che già ha fatto per pudore velare la statua di Venere, si svela per quel che è: un vero Borbone feroce, orgoglioso e superstizioso, che in una scena magnifica di comicità sarcastica si confessa al suo prete dopo essersi messo sulle spalle il mantello di Sant'Alfonso taumaturgo, e accetta soddisfatto la facile assoluzione pei peccati veniali di condanne e di torture inflitte dei suoi nemici politici e accoglie invece gravissima la penitenza per un mortale peccato di gola. Anche contro il nuovo Pontefice egli osa ribellarsi facendo stampare nella Gazzetta di non voler seguire « nessuna marionetta politica alla moda » e raccomandando a suo figlio di pregare pel Papa « che non sa quello che si fa ». E' il momento in cui il Comitato rivoluzionario della Calabria, perduta la speranza di sollevare i liberali di Napoli e di Palermo, si risolve ad agire direttamente, e Reggio e Messina insorgono.....

« Un intrigo di passione si svolge intorno al Re burlone che sta per diventare il Re Bomba e il dramma si chiude con la risata del re a due dame che chiedono grazia per gli amici arrestati: — Lasciateli morire..... Tanto domani vi darò la Costituzione. »

La Compagnia Maresca al Balbo inizierà questa sera la serie delle sue rappresentazioni coll'operetta in tre atti di L. Varney: [illegible].

Nel corso della stagione il Maresca promette parecchie novità, su cui man mano terremo informato il lettore.

Teatro Alfieri. — La Compagnia di Virginia Reiter ha chiuso ieri sera il suo corso di rappresentazioni all'Alfieri, con un ottimo successo per tutta la stagione. Ad essa subentra stasera, come già annunciammo, la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, che ha con sè un fascio di novità.

La prima rappresentazione avverrà colla Battaglia di Dame e col Gringoire. Domani, mercoledì, [illegible], e giovedì prima recita di una importante novità, ricca di interesse artistico: L'Asilo Notturno di Massimo Gorki.

Un richiamato che ammazza l'amante.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 0,25:

Ieri sera il soldato richiamato del 44° fanteria, Romolo Polsinetti, condusse all'ospedale la giovane d'anni 24, Cherci Carlotta, ferita da un colpo di baionetta. Mentre i sanitari curavano la ragazza essa spirò. Il soldato, messo alle strette, finì per confessare che da due anni aveva per amante la madre della Carlotta, Virginia; quindi ebbe per amante la figlia, da cui scene di gelosia tra madre e figlia. Ieri sera durante uno di questi litigi il Polsinetti ferì la Carlotta con un colpo di baionetta al fianco sinistro. Aggiungo che la Virginia già fu l'amante di un profugo che per ragioni politiche al tempo di Crispi si allontanò dall'Italia.

Italiani morti bruciati a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 22:

Un incendio scoppiò stamane, alle ore 3, in una casa di legno a due piani, abitata da suonatori italiani ambulanti, mentre si celebravano delle nozze. Di diciotto persone intervenute alla festa, undici perirono fra le fiamme.

Leggete in quarta pagina:

Le operaie di Parigi.

Felicità perduta.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Movimento elettorale

Agitiamoci ed agitiamo!

L'ora della critica è finita: ora subentra l'ora dell'azione; tutti i costituzionali coscienti devono pensare seriamente che appena sei giorni ci separano dalle elezioni, dalla prova solenne. Occorre che tutti sentano l'ardore della battaglia e l'infondano negli amici, nei conoscenti. L'esito della battaglia può dipendere da pochi voti: l'ignavia di alcuni può essere il tradimento, che apre all'avversario le porte di questo e di quel Collegio. Il votare, più che un diritto, è un dovere: in questa occasione rimanere a casa indifferente, o tiepido, o brontolone è una colpa. Tutti, assolutamente tutti devono andare alle urne: Torino deve dimostrare di essere domenica, come l'ha dimostrato in mille occasioni, una città eminentemente civile, la vera capitale morale d'Italia. La percentuale degli elettori deve sorpassare l'80 per cento, come fu superata in Germania parecchie volte. Allora la vittoria è certamente dei costituzionali: le notizie che abbiamo dai cinque Collegi di Torino sono ottime: al primo l'on. Daneo è certo della rielezione, con una splendida votazione..... Ma anche in questo Collegio la battaglia è viva: occorre che nessuno manchi, anche se la vittoria è certa.

Nel secondo Collegio, per quanto le speranze di vittoria siano minime, si spera di avere un'affermazione notevolissima sul nome dell'avv. Ferdinando Bocca. Come la certezza della vittoria nel primo non deve trattenere un elettore costituzionale dal fare il suo dovere, così le pochissime probabilità di riuscire nel secondo non devono essere un pretesto perchè qualcuno non vada alle urne. Se riusciremo, come ne siamo certi, a raccogliere un numero di voti maggiore che nel 1900, si avrà egualmente una vittoria morale significantissima.

Un grande ardore, una ferrea disciplina, una rigida, elevatissima coscienza civica devono animare gli elettori del terzo Collegio. Nelle passate elezioni abbiamo vinto per cinque voti. Dunque nessuno, nemmeno gli ammalati, possono rimanere a casa.

Noi chiamiamo gli elettori alla lotta per i principii: le persone, qualunque siano i loro meriti, sono ben piccola cosa di fronte alla bellezza dei principii.

Nè spirito di fronda, nè discrezioni, nè astensioni! Nel terzo, come in tutti, ma più nel terzo che negli altri, occorre saper elevarsi all'altezza ideale che la situazione richiede. Tutti alle urne, compatti, con una scheda sola, con un nome solo: quello di Giacomo Albertini.

Ottime le notizie del quarto Collegio: la candidatura costituzionale ha avuto una larga ora di consenso: la battaglia è viva: si può conquistare un Collegio: e lo conquisteremo se saremo uniti, disciplinati, fortemente disciplinati. Costituzionali di tutte le gradazioni, di tutte le tendenze, alle urne, col nome di Felice Paniè.

Ed ai nostri amici diciamo: in questi pochi giorni agitatevi ed agitate: se conoscete qualche elettore o di dubbia fede, o scettico, o ignavo, scuotetelo: fate propaganda: che ogni elettore ne spinga un altro alle urne.

Concordia, unione: se il candidato costituzionale fosse anche il vostro nemico personale, dimenticate: pensate che non votate per lui, ma per i principii: per la vostra e per la nostra fede.

Agitatevi, dunque, ed agitate: e fate incessante, assidua propaganda per

EDOARDO DANEO, nel I Collegio.

FERDINANDO BOCCA, nel II Collegio.

GIACOMO ALBERTINI, nel III Collegio.

FELICE PANIÈ, nel IV Collegio.

CESARE FERRERO DI CAMBIANO, nel V Collegio.

***

La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte (via Botero, 18), affermando la convinzione che la libertà nell'ordine sotto l'egida delle istituzioni vigenti sia indispensabile al progresso ed al benessere della nazione, ha deliberato di appoggiare con tutte le sue forze l'elezione dei candidati costituzionali del Piemonte e specialmente quelli proposti per i cinque Collegi di Torino: Edoardo Daneo, Ferdinando Bocca, Giacomo Albertini, Felice Paniè, Cesare Ferrero di Cambiano, e raccomanda ai colleghi industriali di accorrere tutti alle urne, ricordando che ogni defezione in questa circostanza è delitto di lesa amore di patria.

***

La Società Risorta, Unione generale fra militari reduci dall'Arma dei carabinieri reali, riunita in assemblea generale per le recenti elezioni politiche, ad unanimità deliberò di appoggiare e fare attiva propaganda a favore dei candidati costituzionali sotto segnati:

I Collegio: Avv. comm. Edoardo Daneo;
II Collegio: Avv. cav. Ferdinando Bocca;
III Collegio: Cav. uff. Giacomo Albertini;
IV Collegio: Avv. cav. Felice Paniè;
V Collegio: Avv. marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

Nel V Collegio.

Ci scrivono da Chieri:

L'avv. Cesare Galli-Gorla, candidato dei radicali nel nostro Collegio, ha parlato al politeama dinanzi ad un pubblico affollato esponendo il suo programma politico. Sostanzialmente notò che la formula né rivoluzionari né reazionari, ch'era quella che doveva essere la piattaforma delle elezioni, fu mutata in quella « monarchici e socialisti » per accogliere certi repubblicani che sono la negazione della prima formula. Dopo aver attaccato il candidato dei costituzionali, riassunse il suo programma, dicendo che la democrazia deve iniziare un'opera ardimentosa riformatrice e severa e quella di completare: legislazione sociale, tributaria, agraria. Parlò del miglioramento delle condizioni dei maestri, dei cancellieri e dei segretari comunali. Seguì poi un contraddittorio coll'avv. Giusta, del partito socialista.

***

Il signor Manchino Francesco, abitante alla Barriera San Paolo, ci scrive lamentandosi perchè, abitando nella circoscrizione del IV Collegio, fu inscritto nel I e dovrà recarsi a votare in via Mercanti, lontano cioè dalla località ove è personalmente conosciuto. Ei dichiara perciò di astenersi dal voto. Noi giudichiamo giustificato il suo lamento e conveniamo con lui nel desiderio che gli elettori vengano con miglior criterio assegnati ai Collegi a cui appartengono per residenza, ma non possiamo approvare il suo proposito di astenersi dal voto pel solo timore di non essere conosciuto.

Seguendo il suo ragionamento, a miglior ragione dovrebbero astenersi tutti gli elettori residenti in altre città, i quali perciò hanno molta minor probabilità di poter farsi conoscere che non l'abbia il signor Manchino!

***

Intorno al lamento del signor Manchino abbiamo oggi avuto le seguenti informazioni: I cinque Collegi di Torino sono assolutamente indipendenti l'uno dall'altro; perciò nè l'Ufficio municipale delle elezioni, nè le Commissioni elettorali hanno alcuna facoltà di trasferire da un Collegio all'altro gli elettori. Per ciò fare occorre che l'elettore il quale muta residenza nella città, faccia regolare domanda nei termini di legge.

Il signor Manchino, il quale prima dimorava nella circoscrizione del I Collegio, non ha fatto questa domanda, e perciò non ha alcuna ragione di millantarsi

Il programma dei socialisti.

Un discorso dell'avv. Cugno.

La sala della Società di mutuo soccorso a Porta Susa accoglieva iersera un centinaio di persone, richiamate dall'annunzio del discorso del candidato del I Collegio, avv. Cugno. Indetta per le 20,30, la conferenza elettorale cominciò alle 21 passate, e durò oltre due ore e un quarto: non è possibile seguire l'oratore attraverso le divagazioni paraboliche e aneddottiche colle quali volle dare interesse e comprensione più chiara alle sue idee per il pubblico popolare a cui volgevasi.

Raccogliamo però fedelmente l'essenza del suo discorso, il quale si palesa caratteristico in più di un punto: dove accenna, per esempio, al problema ferroviario e dove rivendica ai socialisti l'obbligo di sostenere gli interessi particolari di Torino, giungendo sino a voler conservati quegli Opifici militari, che non s'accordano molto colla chiesta riduzione delle spese militari.

Affermato il diritto e l'obbligo per tutti al lavoro, constatato l'utilità di quello intellettuale se volto al miglioramento delle condizioni dei lavoratori, protesta contro l'appellativo di sovversivi dato dai costituzionali ai socialisti, notando come prima del 1848 i « costituzionali » d'allora equivalessero ai sovversivi d'oggi. Dice che i costituzionali d'oggi sono altrettanti neghittosi, che neanche più si disturbano a far promesse, sapendo da prima che non manterranno: ciò che rivela dal manifesto dei costituzionali torinesi, dove si fanno solo constatazioni di libertà, dimenticando forse, dice, che « la libertà sconfinata è licenza, e che cessa di esserlo quando offende altrui ». E per questo vorrebbe la libertà premente regolata da leggi del lavoro, da quella del riposo festivo, ecc. Circa lo sciopero generale, origine dell'affrettata convocazione dei Comizi, dichiara che fu utile e indispensabile, poichè il Governo « viola le leggi sinchè la piazza non interviene », e perchè, afferma, « non bisogna consentirgli un'autorità superiore al suo potere ».

Rileva come lo sciopero, originato dai fatti di Castelluzzo e Buggerru, non fosse economico, ma politico: e corrispondesse nel significato alle dimostrazioni fatte dalla borghesia a Torino nel 1821 e nel 1864, all'epoca del trasporto della capitale: e sconfessa gli eccessi della sassaiuole, che giustifica coll'eccitazione degli animi, e notando che la violenza non è specialità di nessun partito, così che ne danno sovente prove gli studenti, che appartengono alle classi più elevate. Quanto ai danni dello sciopero, trova che i tanti ne fanno di maggiori.

Venendo alle riforme propugnate dai socialisti, illustra brevemente, fra quelle di carattere politico, la necessità di stabilire la sovranità popolare nella conclusione dei trattati di pace, di guerra e di commercio; l'abolizione del giuramento politico; l'opportunità di far realmente responsabili i ministri dei danni che recano alla nazione con iniziative d'interesse che non riconosce, come sarebbe il richiamo, a scopo elettorale, di classi sotto le armi; vuol sottrarre al potere esecutivo di regolare il diritto di riunione e la libertà di stampa; reclama l'indennità ai deputati, il voto per le donne e il referendum; vuol più rapida la giustizia ed elettivi i giudici; propugna il decentramento amministrativo.

Passando alle riforme sociali, circa l'assetto della famiglia reclama la ricerca della paternità e il divorzio; il diritto alle donne di esercitare le professioni liberali che non siano loro dannose, e la necessità di integrare la legge sul lavoro delle donne con la Cassa maternità, che le aiuti nei periodi fisiologici. Vuole la riduzione dell'interesse legale (di cui accenna al progetto di legge) per fronteggiare l'usura, o la riforma delle leggi sui piccoli fallimenti; vuole estesa l'insequestrabilità dei piccoli stipendi a tutti e ammessa la sequestrabilità proporzionale dei lauti compensi.

Parlando delle riforme economiche, afferma enormi e da ridursi le tasse che gravano i contribuenti, per cui propone il rimedio di ridurre le spese militari e i lauti stipendi della burocrazia e dell'esercito. Invece maggiori somme vuole dedicate all'istruzione, dicendo illusorio l'aumento concesso ai maestri, e la parte assorbita dalla tassa di ricchezza mobile, di cui furono gravati.

Quanto al problema ferroviario, dichiara che i socialisti sono contrari all'esercizio di Stato: « lo furono sempre — dice — e tanto più lo sono ora che lo propone il Governo. » Vede la soluzione in una amministrazione cooperativistica di rappresentanti dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, oltre che dei ferrovieri, secondo il progetto compilato dall'onorevole Nofri e accettato dai socialisti.

Nega la questione meridionale, dicendo che vi deve essere solo questione di benessere nazionale e che non devono sacrificarsi gli interessi del Piemonte: ciò lo induce a propugnare le questioni che riguardano Torino, la Cuneo-Nizza, la Biblioteca nazionale, il IV Liceo, a protestare contro il trasporto degli opifici militari e l'aumento dell'imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati: a esigere nuove intromissioni del Governo a favore delle Società assuntrici dei pubblici servizi, e pretendere la riforma delle Amministrazioni delle Opere pie locali.

Concludo rilevando la necessità che i deputati siano sovente chiamati dai loro elettori a render conto della loro azione e avere nuove istruzioni: e, affermando che la missione di un deputato è di fare il bene della Nazione e quello del Collegio, concludo gridando: Viva l'Italia! Viva Torino!

Una protesta del personale subalterno delle poste.

Ieri sera, nella sala dei fattorini telegrafici ebbe luogo un'adunanza del personale subalterno delle poste. Scopo della riunione: quello di appoggiare la protesta (già resa nota a mezzo dei giornali) dei portalettere contro una recente disposizione che li obbliga a sottostare ad un lavoro straordinario di due ore senza alcun compenso.

All'adunanza, che fu presieduta dal signor Ughione, intervenne pure il consulente legale avv. Gherardini, il quale rese conto dei colloqui avuti col direttore e col capo-ufficio del personale in ordine a varie questioni, quella compresa delle due ore straordinarie di lavoro senza compenso, imposte ai portalettere in omaggio ad una circolare del sottosegretario, raccomandante economie sugli straordinari.

La discussione fece capo all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Gli agenti subalterni dipendenti dalle RR. Poste e Telegrafi, riuniti in assemblea la sera del 31 ottobre per discutere in merito alla circolare ministeriale riferentesi al servizio straordinario;

« Considerato che detta circolare, specialmente nella sua ultima parte, dove si promette di prendere in seria e considerazione quelle Direzioni che ad essa daranno una più larga esecuzione, è un'arma pericolosa nelle mani dei superiori, i quali, per concorrere alle benemerenze promesse dal Ministero, cercheranno di economizzare sulle spalle dei poveri agenti, come infatti si verifica a Torino, dove i portalettere si vogliono obbligare a prestare gratis due ore di servizio straordinario (dalle 19 alle 21), e questo sulla scusa della mancanza di personale, scusa inammissibile dal momento che diversi agenti provenienti dai fattorini telegrafici, e già adibiti al Centro, furono mandati alla ferrovia, e mentre contro il senso stesso della suddetta circolare, la quale raccomanda di economizzare sullo straordinario, la Direzione invece pensò bene di sopprimerlo;

« Considerato che detta soppressione non è ammissibile data la grande mancanza di personale, per cui, come all'Ufficio centrale, i portalettere, invece di essere solamente adibiti all'instradamento della propria corrispondenza, sono ancora obbligati, in quel breve tempo che restano nell'Ufficio, a prestare servizi da uscieri, come la divisione e la bollatura della corrispondenza;

« Considerato ancora che la soppressione totale dello straordinario viene a colpire gli agenti meno retribuiti, che solo con quelle poche lire dello straordinario riescivano a far fronte ai bisogni della vita;

« Considerato in ultimo che detta soppressione, causa la grande mancanza di personale, tornerebbe a grave danno, non solo del personale, ma anche del servizio e del pubblico;

« Mentre affermano la loro completa solidarietà coi portalettere per la lotta iniziata perchè siano richiamati al Centro gli agenti mandati alla ferrovia, e siano loro tolte le due ore di straordinario;

« Deliberano di iniziare una seria agitazione, estendendola alle altre città, acciocchè la suddetta circolare non abbia ad essere applicata in modo dannoso al personale subalterno. »

Venne inoltre deciso di inviare un telegramma al ministro, riferentesi la sola questione delle due ore.

Arrivi e partenze. — Sono partiti per Milano le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta; per Firenze il senatore Bartozzi e per Novi il senatore Albini, ambidue giunti da Parigi.

E' arrivato da Roma S. E. Facta, sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, che proseguì per Pinerolo.

Notizie del tenente Dei. — Siamo lieti di poter annunziare che il tenente Dei, caduto da cavallo giovedì scorso, e il cui stato fu per alcuni giorni gravissimo, ha potuto superare la crisi più acuta. Le sue condizioni sono ora molto migliorate e la sua guarigione, per quanto lenta, come i medici giudicano, è ormai assicurata.

Queste notizie saranno certamente accolte con vivissimo compiacimento dai numerosi amici dell'egregio ufficiale e dalla cittadinanza, che si era pietosamente interessata del suo disgraziato caso.

Il prezzo del pane. — La Camera di commercio ci comunica che, essendo il prezzo medio delle farine marca B di L. 32 75 al quintale, il costo del pane al produttore pretiniaio, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di lire 0 362 al Kg.

Gli impiegati demaniali della provincia di Torino riuniti in assemblea nei locali dell'Associazione *Pro Patria et Rege*, hanno prese le seguenti deliberazioni:

Considerato che il regolamento 10 luglio 1904, N. 425, lede i diritti e gli interessi degli impiegati stessi, che quindi esso deve al più presto venire modificato, deliberano di costituirsi in gruppo provvisoriamente autonomo per ottenere il miglioramento delle proprie condizioni morali e materiali, salvo ad estendere a tutto il regno il movimento così iniziato per addivenire alla costituzione di una Federazione nazionale di miglioramento fra gli impiegati demaniali.

Il gruppo degli impiegati demaniali della provincia di Torino per il miglioramento delle proprie condizioni morali e materiali, al fine di raggiungere coi mezzi legali i propri scopi, nomina un Comitato esecutivo di cinque membri e dà mandato al medesimo di porsi in relazione cogli altri gruppi di impiegati demaniali sorti nelle varie provincie per coordinare le diverse iniziative al conseguimento dei fini comuni ed alla costituzione della vagheggiata Federazione nazionale.

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte ignoti ladri entrarono mediante rasso nella fabbrica di liquori del signor Ferrino Edoardo, sita in via Saluzzo, N. 32, e vi rubarono due portafogli, di cui uno vuoto e l'altro contenente L. 1025, nonchè un libretto di risparmio con il deposito di L. 25.

— L'altra sera ignoti ladri penetrarono mediante spinta della porta nell'abitazione della signora Mondo Angela vedova Mondino, in via Cavour, N. 32, e vi rubarono quattro lenzuoli, due anelli d'oro e L. 10 70.

— Nella notte fra il 30 ed il 31 ottobre altri ignoti, muniti di false chiavi, entrarono nell'abitazione di Ferrandi Rosa vedova Rollo, sita al Lingotto, N. 725, e vi rubarono un paio di orecchini d'oro, una catena con croce da donna, alcuni fazzoletti di seta, un velo ed altri oggetti.

Al San Giovanni. — Rossia Paolo, da Voghera, residente in Rivoli, meccanico, venne medicato al San Giovanni di una ferita di coltello alla coscia sinistra, riportata l'altra sera in via Montebello, volendo fare da paciere fra due sconosciuti, i quali litigavano.

— La venditrice ambulante Bruna Anna, mentre passava ieri alla Barriera di Milano, venne ferita alla fronte da un sasso tirato per divertimento da un ragazzo, e dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare.

Stato Civile di Torino

31 ottobre.

NASCITE 15: di cui maschi 6, femmine 9.

MATRIMONII: Alessio Andrea con Berardo Maria — Anselmo Guido con Parola Maria — Binetti Angelo con Paschieri Maria — Bogino Giovanni Battista con Dajanmiele Teresa ved. Rubino-Valetto — Capra Luigi con Bovala Teresa — Dragonero Alfonso Castillo con Zanetti Gaetana — Nicmon Giuseppe con Oapone Virginia — Rosco Giuseppe con Boscaglione Giuseppa — Testa Giovanni con Brero Maria ved. Torta — Tonio Giov. Battista con De Benedetti Marianna Benedetta.

MORTI: Scarafiotti Teresa, d'anni 8, di Torino, scolara, strada Verna, 136.

Fraia Giuseppa n. Giachino, id. 25, di Torino, massaia, strada Basse di Dora, 475.

Cistolo Paola (v.) n. Croce, id. 62, di Torino, tintrice, piazza Emanuele Filiberto, 24.

Musso comm. Delfino, id. 74, di Ceva, colonnello a riposo, corso Vittorio Emanuele, 63.

Pinelli Giovanni, id. 44, di Savigliano, meccanico, via Torino, 9.

Battioli Giuseppe, id. 61, di Tornaro, proprietario, via Nizza, 102.

Crosti Giovanni, id. 36, di Garlasco, parrucchiere, via Santa Chiara, 16.

Persono Angela, id. 14, di Torino, ortolana, strada Venaria, 22.

Roccati Domenica n. Bovier, id. 67, di Torino, pettin.

Cherubini suor Maria Carolina, id. 84, di Patriola (Firenze), figlia di carità.

Ferrero Costanzo, id. 22, di Torino, segretario.

Bosco Bellina, id. 53, di Bersanto d'Asti, lavandaia.

Felissolo Giuseppe, id. 44, di Torino, panattiere.

Amerio Evasio, id. 63, di Casale Monferr., operaio.

Chiara Giov. Batt., id. 65, di Vauda di Front, muratore.

Bernardi Carolina, id. 72, di Alessandria, cavalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

ULTIME NOTIZIE

Port Arthur sta per soccombere!

Due rapporti di Stoessel — La mancanza di difensori.

(Per telefono e telegrafo alla "Stampa")

I giapponesi guadagnano terreno a Port Arthur.

Pietroburgo, 1, ore 8,10.

Un telegramma del generale Stoessel, in data del 14, dice: « Il nemico bombardò con vigore il giorno 11 le posizioni fortificate del fronte nord e nord-est, la parte ad est della ferrovia e l'interno della fortezza.

« Il nemico avanza sempre mediante trincee verso il nostro fronte e si avvicina maggiormente al forte situato al sud del villaggio di Autsuifan. Noi lo costringiamo ad essere assai prudente col fuoco dei nostri cannoni, colla nostra mitragliatrice e colle sortite eroiche dei nostri tiragliatori.

« Le nostre truppe continuano a combattere eroicamente, malgrado le fatiche e le privazioni. »

Un altro telegramma dello stesso generale Stoessel, in data del 17, reca: « Ieri verso le ore 15 i giapponesi aprirono un forte bombardamento contro i forti del fronte nord presso la ferrovia, poi cominciarono l'attacco dopo aver fatto avanzare numerosa artiglieria da campagna verso la ferrovia, presso il villaggio di Palichuang.

« L'attacco dei giapponesi venne respinto dal fuoco della nostra artiglieria e dai nostri tiratori.

« Il combattimento cessò verso le ore 19. Soltanto il fuoco della fucileria si prolungò tutta la notte. Le perdite dei giapponesi sono considerevoli. »

Sui combattimenti intorno a Port Arthur si hanno da Cefu questi particolari: « Il 24 corrente i giapponesi, dopo aver fatto tutti i preparativi possibili, aprirono il fuoco su tutta la linea, continuandolo furiosamente fino al pomeriggio del 26.

« Alle 4 del pomeriggio un reggimento giapponese, venuto di dietro una collina recentemente occupata a Er-Lung-Chang, si avanzò fino alle trincee russe che si estendono fra Er-Lung-Chang e la ferrovia e le tagliò dopo un'ora di combattimento.

« I russi rimasero nelle loro posizioni finchè i giapponesi furono a pochi metri da esse. Gli avversari si lanciavano a vicenda delle granate.

« Un distaccamento giapponese attaccò una trincea in pendenza a Er-Lung-Chang, a qualche distanza dal sud degli avamposti esterni dei giapponesi, questi approfittarono degli abbassamenti naturali del terreno per ripararsi dai proiettili russi, mentre tutta l'artiglieria che avevano disponibile faceva fuoco contro le trincee russe.

« Finalmente i russi ripiegarono. Essi avevano collocato un certo numero di mine, ma i giapponesi sostengono che queste non recarono loro gravi perdite.

« I russi tentarono di riprendere le posizioni, ma furono respinti.

« Mancano informazioni sui combattimenti che si sono seguiti il 27 ed il 28 corrente; presumibilmente però il combattimento ha conservato il carattere avuto nei giorni precedenti ed ha preso le proporzioni di un attacco generale che ha avuto luogo ieri.

« Si dice che il combattimento abbia assunto una violenza estrema da Er-Lung-Chang fino a tutta la parte orientale della città. »

Parigi, 1, ore 10.

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo: « Si afferma che i telegrammi del generale Stoessel non siano stati comunicati per intero.

« Uno di essi, in particolar modo, conterrebbe un passo oltremodo pessimista, prima della frase con cui Stoessel chiede la benedizione dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

« Non sono nè le munizioni nè i viveri che mancano all'eroica guarnigione, ma sono gli uomini. Il numero dei difensori diminuisce in fatti ogni giorno più sotto la pioggia di granate e per le malattie che cagionano sofferenze e privazioni di ogni genere.

« Port Arthur non ha che speranze lontane dal Governo lontano, e non può ormai più contare sopra alcun rinforzo!

« Qui si è inquieti pei progressi fatti dai giapponesi, quantunque si mostri una completa sicurezza sulla resistenza del forte. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo telegrafa che durante un bombardamento di Port Arthur la cisterna centrale fu distrutta, come pure l'officina elettrica e il deposito della polvere senza fumo, che ha comunicato il fuoco alla città.

Il corrispondente dice di avere questo informazioni da fonte sicura. I giapponesi hanno inflitto perdite considerevoli alla guarnigione. La situazione della fortezza è disperata.

Londra, 1, ore 8,25.

Telegrafano da Cefu, in data di ieri, al *Daily Telegraph*: « Un vigoroso bombardamento, che si considera l'ultimo, è cominciato il 29 a Port Arthur ed è aumentato di intensità oggi a mezzogiorno. I giapponesi riconoscono che hanno ancora da prendere la linea principale dei forti. »

Lo stesso corrispondente da Cefu del *Daily Telegraph* si dice informato che due giorni fa due piccoli vapori che battevano bandiera francese e carichi di viveri e munizioni hanno forzato il blocco e sono penetrati a Port Arthur.

Telegrafano da Sciangai in data di ieri: « Ciò che ha fatto credere ad un attacco generale e finale di Port Arthur avvenuto il 26 è che l'artiglieria delle navi giapponesi ha bombardato la posizione situata sulla pendenza di Erlungchang con tanta precisione che malgrado un « corpo a corpo », vi furono soltanto pochissimi soldati giapponesi uccisi. »

Il ritorno di Alexieff e la sua futura azione nella politica russa.

Parigi, 1, ore 9,15.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa: « Come vi dicevo ieri, sembra che i giapponesi debbano riprendere l'offensiva sul Sha-Ho.

« Nullameno nessun grave combattimento ha avuto ancora luogo; ma i telegrammi dal teatro della guerra lasciano prevedere che in questa settimana una grande battaglia verrà probabilmente impegnata.

« Si conferma che il 14 ottobre il generale Nogi mandò da Port Arthur a Liao-Yang una Divisione e mezza, cioè 25,000 uomini, destinati a rinforzare l'esercito giapponese.

« I giapponesi ricevettero di poi altri rinforzi, e i 25,000 uomini fecero ritorno a Port Arthur.

« L'ammiraglio Alexieff ha lasciato Karbin domenica.

« Ho potuto avere alcuni ragguagli circa il ritorno di Alexieff. Mi è stato accertato in alto luogo che il viceré ritorna in seguito a propria domanda. Come lo provano le parole del messaggio dell'Imperatore, egli aveva fin dalle stesso luglio chiesto di ritornarsene, ritenendo che l'importanza dell'esercito esigesse che tutta l'autorità fosse accentrata nelle mani di Kuropatkine.

« L'Imperatore rifiutò allora, ed ha ceduto soltanto dopo l'affare dell'ordine del giorno, che mostrò essere fatale il dualismo nel comando.

« Persone bene informate considerano che Alexieff è chiamato ad avere una parte considerevole nella politica russa. Sarà l'uomo del partito reazionario, opposto al liberalismo del nuovo ministro dell'interno principe Sviatopolk-Mirsky.

« Data la sua influenza come viceré, il suo spirito e le sue qualità di cortigiano, è certo che egli assumerà una parte grandissima nella lotta politica. »

Un attacco giapponese a Li-sin-po.

Pietroburgo, 1, ore 9,20 (ufficiale).

Un telegramma di Sakaroff, in data 31, dice che i giapponesi tentarono il 30, verso le ore 16, di attaccare le trincee russe al nord del villaggio di Li-sin-po, ma furono respinti. L'artiglieria giapponese cominciò alle ore 22 col bombardare le posizioni da parecchie parti sul nostro fianco destro verso il villaggio di Li-sin-po. I nostri cacciatori volontari furono diretti da questa parte per inquietare il nemico. Il fuoco di fucileria cessò verso le ore due. L'artiglieria giapponese cannoneggiò per gran parte della notte queste posizioni. Verso le ore cinque pomeridiane si scoperse che i giapponesi prenderanno l'offensiva contro le nostre posizioni presso il villaggio di Conchou. La nostra artiglieria li bombardò.

Il programma finanziario del Giappone.

Tokio, 31.

Il progetto del bilancio preventivo pei mesi di gennaio, febbraio e marzo del venturo anno e per l'anno finanziario che comincia col mese di aprile è stato già compilato dal Governo e sarà presentato alla Dieta, che si riunirà il 28 novembre. Le spese per la guerra sono valutate a 770 milioni di yens, e le spese ordinarie a 120 milioni di yens. Per far fronte alle spese di guerra si calcola sopra un aumento di 10 milioni d'imposte e sulla economia di 60 milioni nelle spese di amministrazione e nella sospensione di lavori pubblici. Il progetto contiene inoltre altri provvedimenti finanziari, tra i quali il monopolio del sale, che si dice solleverà molto opposizione alla Dieta.

Gli studenti russi protestano contro la guerra.

Pietroburgo, 1, ore 6,50.

Gli studenti hanno tenuto una riunione, nella quale hanno emesso un voto di protesta contro la guerra, augurando la pronta cessazione delle ostilità.

Una grave misura della Cina contro i russi.

Londra, 1, ore 6,25.

Mandano da Tientsin al *Daily Telegraph* il seguente dispaccio: « Il Governo cinese ha dichiarato oggi di opporsi formalmente a qualunque violazione della neutralità sotto forma di invio di merci ai belligeranti. Perciò ha inviato truppe a Sciangui-Kuan.

« E' una grave misura per i russi, che avevano acquistato una grande quantità di esplosivi. »

Un discorso conciliativo di Lord Rosebery sull'incidente di Hull.

Una nuova versione dell'equivoco dei russi.

Londra, 1, ore 8,15.

Tutti i giornali riproducono il discorso pronunciato ieri da lord Rosebery, in occasione dell'inaugurazione di un museo. In questo discorso lord Rosebery dichiarò che nessun Governo che avesse rispetto di se stesso avrebbe acconsentito a punire i suoi ufficiali senza avere esso medesimo fatto un'inchiesta intorno ai reati che vengono loro rimproverati.

« Nostro grande errore — dichiarò lord Rosebery — è di domandare agli altri cose cui non consentiremmo noi nel stessi se ci trovassimo al loro posto. Abbiamo il torto di non saperci mettere nei panni degli altri. »

Tutti i giornali liberali appoggiano energicamente la tesi sostenuta da lord Rosebery in questo discorso.

Il *Daily News* dichiara che è soltanto lasciando alla Russia la cura di fare essa medesima un'inchiesta che la Gran Bretagna ha potuto conservare una dignità reale.

I giornali annunziano che secondo ogni probabilità la Commissione d'inchiesta sederà a Parigi.

La versione che trova maggior credito nei circoli navali inglesi e che concilia le due versioni dell'incidente di Hull è che l'ammiraglio russo ha tirato su due torpediniere russe in seguito ad un errore che si spiega così: La marina russa ha adottato recentemente un nuovo sistema di segnali, ma non si ebbe la cura, come si fece nella marina inglese, di esercitare gli uomini per un tempo sufficiente perchè si avvezzassero ai nuovi segnali. Potrebbe dunque darsi che le due torpediniere che formavano l'estremità di una parte della squadra si siano ingannate sul significato di un segnale. Si comprende allora che il resto della squadra è stato inquietato dall'avanzare delle due torpediniere che sbagliavano di movimento e che poscia, riconoscendo il loro errore, facevano rotta all'indietro. Questi movimenti inattesi diedero alla squadra l'impressione che si trattasse di navi nemiche. E' probabile che i russi stessi finiranno per riconoscere questa versione come la vera.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo che nei circoli ufficiali si parla di una cifra di 2,500,000 franchi come indennità che la Russia sarebbe disposta a pagare ai pescatori di Hull. Lo Tsar è ancora personalmente convinto delle dichiarazioni di Rojestvensky. Egli ha detto all'ambasciatore d'Inghilterra che, senza dubbio, la versione dell'ammiraglio russo sarà confermata dall'inchiesta.

Il *Times* dice che il colloquio di ieri fra il Re, Balfour e Lansdowne prova che la situazione richiede ancora molta cura e vigilanza.

Si ha da Gibilterra che 14 corazzate inglesi, 13 incrociatori di prima classe ed una importante flottiglia di controtorpediniere incrociano in quei paraggi.

La soddisfazione dello Tsar per la soluzione dell'incidente.

Un'indennità di un milione di rubli?

Parigi, 1, ore 8,25.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* telegrafa: « La flotta russa ha lasciato Vigo, lasciando a terra quattro ufficiali, fra cui il capitano Clado e due tenenti che debbono servirgli da testimoni. Clado farà ritorno a Pietroburgo per recarsi il rapporto di Rojestvensky.

« Mi si informa che la Commissione speciale è pronta a concedere, per ordine dell'Imperatore, un milione di rubli ai pescatori di Hull.

« Durante la conversazione che sir Carlo Hardinge ebbe ieri collo Tsar, questi espresse la propria soddisfazione per lo scioglimento della crisi, dichiarando di credere fermamente che la squadra era stata assalita dai giapponesi. Commentò il fatto che venti giapponesi si erano recati ad Hull.

« E' da notarsi che la notizia secondo la quale il capitano Hansen avrebbe visto dei giapponesi a bordo della flotta dei pescatori di Hull è smentita energicamente. »

Telegrammi da Londra affermano che continua in diversi porti la mobilitazione della flotta, ma con molta lentezza.

Le torpediniere misteriose ritornano in scena

Ci telegrafano da Lorient, 1, ore 3,10:

Un capitano danese ha ripetuto ad un personaggio dell'ufficio consolare la dichiarazione già pubblicata da un giornale del mattino, secondo la quale parecchi suoi compatrioti hanno visto battelli da pesca inglesi e torpediniere di nazionalità sconosciuta operare il trasbordo di alcuni materiali in alto mare.

Re Pietro a Sofia.

Ci telegrafano da Sofia, 1, ore 10:

Al pranzo di gala che fu dato al Palazzo principesco in onore di re Pietro, il principe Ferdinando pronunziò un brindisi e disse che la visita di re Pietro sarà considerata come un avvenimento nella storia contemporanea della Serbia e della Bulgaria. Il Principe si disse certo che la visita confermerà questa convinzione ed assicurerà lo sviluppo regolare e prospero dei due paesi, e contribuirà al trionfo dei loro sforzi comuni pel mantenimento della pace.

Re Pietro rispose che, seguendo le tradizioni della sua famiglia, egli, dal suo avvenimento al trono, ha fatto tutto il possibile perchè la convinzione della comunanza d'interessi e della necessità di un accordo comune, che ha già profonde radici nel popolo serbo, guadagni consistenza e diventi la base della politica serba. Soggiunse che è lieto di constatare che il principe Ferdinando, essendo compenetrato dagli stessi sentimenti, si potranno creare le condizioni per la fratellanza dei due popoli.

La questione della Reggenza di Lippe.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 8,10:

Parecchi giornali annunziano che il Consiglio federale ha esaminata la questione della Reggenza del Principato di Lippe. Riconobbe che la Reggenza del conte Leopoldo Biesterfeld è fondato sul diritto e stabilì che le rimanenti questioni siano risolte da un Tribunale arbitrale, formato da un Sovrano e da membri del Tribunale dell'Impero.

Il trattato d'arbitrato fra Inghilterra e Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9:

Il segretario della Società della pace a Londra consegnò ieri un Memoriale a Roosevelt, chiedendogli se si è concluso il trattato d'arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Roosevelt gli rispose che si iniziarono trattative in proposito.

Un fenomeno terrificante al Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 9,2:

Da parecchio tempo il prof. Matteucci, direttore dell'Osservatorio vesuviano, aveva preveduta la possibilità di uno sprofondamento del cono avventizio formatosi nel cratere del Vesuvio. Ora le previsioni si avverarono: ieri sera un fragore terrificante fu udito all'Osservatorio dal cratere, le cui linee erano visibilmente trasformate. In cielo era una colonna di fumo nero che leggermente si allargava. Portata dal vento la cenere cadde abbondantemente su tutti i Comuni sottostanti al Vesuvio.

OSSERVATORIO DI TORINO

(*Palazzo Madama*) — 1.o novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 740,5; ore 21: 741,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,5.

Temperatura esterna a nord in gradi centesimali: Minima + 10,4 Massima + 12,0

(*Piazza Castello — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 31: + 11,6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 9,0

2 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 11, tramonta alle ore 17, minuti 14.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31: + 11,9

Temperatura minima della notte dal 31 al 1: + 9,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.1	12.5	coperto	Pietroburgo	1.6
Milano	16.0	9.0	3/4 cop.	Odessa	5.0
Brescia	17.0	9.6	sereno	Amburgo	4.4
Venezia	18.4	10.4	nebbioso	Vienna	2.6
Bologna	10.0	9.6	1/2 cop.	Trieste	13.1
Ancona	15.4	11.8	nebbioso	Madrid	7.8
Livorno	19.2	10.0	1/2 cop.	Alessandria	22.0
Firenze	19.4	6.0	breve	Parigi	0.8
Roma	17.5	8.3	»	Nizza	10.0
Bari	17.5	13.6	1/2 cop.	Ginevra	6.0
Napoli	19.3	11.6	coperto	Costantin.ll	—
Palermo	16.0	11.6	piovoso	Malta	16.4
Messina	19.3	12.5	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18.6	6.0	coperto		

Borsa di Torino.

31 ottobre 1904 — Ore 15,30.

Parigi è stazionaria in apertura; qui resistenti per le Rendite sui prezzi di stamane; Banche sempre in auge, con affari però limitati; Comit e Credito stazionari; altro intralcio.

Se la valanza di domani non intralcerà il movimento con qualche notizia sensazionale, vedremo mercoledì sempre più attivi i mercati, essendo nell'interesse generale e nelle aspirazioni della speculazione il sostegno, per senza addivenire ad esagerazioni da scontare a breve scadenza.

Rendita italiana 5 0/0 104 15 fp.

Azioni Banca d'Italia 1121 1/2, 1121 fp.

» Meridionali 733 fp.

» Mediterranee 457 1/2 fp.

» Banca Commerciale 790 1/2 fp.

» Credito Italiano 600, 601 fp.

» Rubattino 457 fp.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 31 ottobre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 pers.	104 —	104 —	104 05	103 97 1/2
» f.m.	104 15	104 17 1/2	104 15	104 17 1/2
3 1/2 0/0 p.c.	103 70	—	—	101 5 1/2
» f.m.	101 95	101 90	101 97 1/2	101 97 1/2
Az. Banca d'It.	1116 —	1116 15	1121 —	1116 50
» Banca Comm.	790 —	789 50	790 —	— —
» Credito Ital.	600 —	600 10	600 —	— —
» Meridionali	733 —	732 50	731 —	732 50
» Mediterranee	— —	456 50	457 —	456 50
» Rubattino	— —	451 50	450 —	— —
» Terni	— —	1600 —	1594 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 80
» » 3 0/0	98 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 15
Cambio su Londra a vista	25 11
Consolidati inglesi	88 1/8
Obbligazioni Lombarde	328 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	86 92
Banca di Parigi	1280 —
Tunisino	475 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 05
Rendita Ungherese 4 0/0	— —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 20
Banca Ottomana	594 —
Argento fino	[illegible] —
Credito Fondiario	718 —
Suez	4445 —
Lotti Turchi	137 [illegible]
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	76 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	63 80
Banca di Francia	3830 —
Cambio Madrid	37 05
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 80
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito austriaco	674 75	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	89 50	Rend. Austr. (arg.)	99 60
B. Anglo-Austriaca	285 —	Id. in carta	100 05
Austriache	648 —	Union Bank	543 75
B. Austro-Ungarica	1632 —	Rend. Austr. in oro	119 65
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0 oro	99 65
Argento	100 —	Ungherese 3 0/0 oro	89 [illegible]
Cambio su Parigi	95 38	B. Fonci. Ungh.	485 —
Cambio su Londra	239 11		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 75	Ferr. Meridionali	144 90
Rendita Italiana	103 80	Ferr. Mediterranee	91 25
Id. 3 1/2 0/0 nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 40	Russo (metallico)	84 60
Rend. Turca 1 0/0	86 10		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. inglese	88 —	Giapponese	79 3/4
Rendita italiana	103 3/4	Russo	95 1/8
Argento fino	26 5/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	86 3/4		
Turco nuovo	86 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano	87 1/2		

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 31. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (oncia st.).

Buenos Ayres, 31 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 18.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogr. [illegible].

Londra, 31. — Prezzo 26 1/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31. — Argento D. 58 1/8.

CAMBIO UFFICIALE PER DOMANI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 98.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, ottobre (sera)		29	31
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	31 —	30 80
» — per novembre	»	31 10	30 90
» — 4 ultimi da novembre	»	31 60	31 30
» — 4 primi mesi	»	32 20	31 10
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 dep.	Fr.	29 75	30 50
» raffinato id.	»	67 00	63 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 50	30 00
» 4 mesi primi	»	34 50	34 87
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 29 31

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani calma — Egiziani, Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		29	31
Vendite della giornata	Balle N.	6.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	300	300
Importazione	»	12.000	2.000
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda ristretta.			
pel corrente	D.	5 58/100	5 56/100
per ottobre-novembre	»	5 55/100	5 54/100
per dicembre-gennaio	»	5 55/100	5 54/100
per febbraio-marzo	»	5 58/100	5 56/100

HAVRE, ottobre (sera) 29 31

Cotoni — Vendite	Balle N.	1.000	2.000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5.000	7.000
Mercato indeciso.			

ANVERSA, ottobre (sera) 29 31

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1/8	18 1/8
» » — 4 mesi primi	»	18 —	18 —
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, ottobre (sera) 29 31

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania in dep. Amb.		25 00	25 40
MARSIGLIA, ottobre (sera)		29	31
Frumenti — importazione quintali		37,730	33,340
» Vendite		—,—	1,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Novara, 27 ottobre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 34 50 a 30 00 — Riso ranghino da 30 50 a 27 25 — Riso giapponese da 28 50 a 25 50 — Pistino da 15 00 a 15 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 20 00 — Risone ranghino da 19 25 a 19 00 — Risone giapponese da 18 50 a 18 00 — Frumento n. da 00 00 a 00 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 18 25 a 18 00 — Meliga da 15 00 a 14 25.

Fossano, 31 ottobre. — Frumento all'ett. L. 19 00 — Segala L. 8 05 — Meliga 11 50 — Miglio 18 10 — Formentone 9 25 — Fave 00 00 — Avena 9 50 — Riso 61 75 — Fagiuoli 00 00.

Patate al mg. 0 00 — Fieno 0 70 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Trifoglio 00 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 0 11 — Uova alla dozz. 1 00 — Burro al chil. 0 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponti Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 15: *Adriana Lecouvreur* — Ore 20,30: *Il Trovatore*. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Otello*. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Grammatica), ore 20,30: *Battaglia di dame*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore 20,45: *La jolie Parfumeuse*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 15,30: *I cämpagn 'd rettunda; L. ridche dël vilage*. — Ore 20,30: *An nome 'd' la lege*. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *I derelitti del Cottolengo*. — Ore 20,30: *Il postrone della ferriera*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 70). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Galleani Ugo

spirava ieri in età d'anni 40, dopo lunga malattia e munito dell'estremo conforto religioso.

La sorella MARIA, straziata dalla nuova sciagura che le colpisce uno dei suoi affetti più cari, ed i parenti tutti, ne danno la dolorosa partecipazione agli amici e conoscenti.

Torino, 31 ottobre 1904.

Una Messa di suffragio verrà celebrata giovedì, 3 novembre, alle ore 9,30, nella cappella del Camposanto; seguirà l'accompagnamento e la tumulazione della salma nel sepolcreto di famiglia.

La Famiglia del compianto

Ferrero Renato

Sott'Ufficiale nel 25° Fanteria

commossa e riconoscente per l'omaggio di fiori che ufficiali, sott'ufficiali e soldati, nonchè le famiglie GALLI, ROGGIA e DURANDO vollero offrire alla memoria del caro Estinto, ringrazia commossa quanti convennero a portare ad esso l'estremo vale. 15655

Delfina Rossi

dopo brevissima malattia, sopportata con più rassegnazione, spirava serenamente stamane, alle ore 7.

La sepoltura avrà luogo domattina, ore 8. 15579

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (48)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Pietro di Rouvray si sentiva definitivamente il petto liberato dal grave peso che lo opprimeva.

— Davvero? — disse. — Questa bambina è vostra, signora?

— Ma, sì, signore..... Aline Beaudoin, per servirla, quando ne sarà capace.

Maddalena intervenne.

— Sì, signore, — affermò, — è la sorellina di questo ragazzino.

Enrico guardava sua madre sgranando gli occhi; egli non comprendeva nulla di quanto accadeva.

Davanti a questa seconda scena, tanto persuasiva quanto la prima, la duchessa di Rouvray intravide la salvezza. La catastrofe che soltanto un miracolo pareva poter scartare era dunque decisamente allontanata dal suo capo?

La vertigine che per un momento l'aveva stordita dileguò. Ella comprese che doveva cercare di assecondare gli sforzi tentati da quelle due eccellenti creature per scongiurare il pericolo. A sua volta ella s'inoltrò verso suo marito, a fronte alta, come se avesse voluto domandargli conto del suo oltraggioso sospetto.

— Ebbene, che c'è? — disse Francesca, rispondendo con sorprendente padronanza di sè, all'interrogazione muta di suo figlio. — Non osi più baciarla la sorellina, ora che c'è quel signore? Dianzi, con la signora sola, la mangiavi di baci.

E la buona donna spingeva dolcemente il figliuolo verso la piccola Aline, i cui grandi occhi parevano interrogare volta a volta tutti gli astanti. Le tre donne ebbero un istante d'indicibile angoscia..... Non bastava una denegazione del bambino, una semplice esitazione da parte sua per far crollare il fragile edifizio di salvataggio?.....

Per una donna che conosca il suo rampollo come Francesca Beaudoin, era evidente che il piccolo era grandemente imbarazzato..... Sapeva bene, lui, che la sua povera Aline dormiva per sempre nel Cimitero di Saint-Gratien, giacchè era stato mezz'ora innanzi, a pregare, sulla mamma, sulla sua tomba..... E sapeva pure, perchè la mamma glie lo ripeteva continuamente, che la menzogna è un peccato, una cosa vile, degradante..... «Tutto ciò che c'è di più vile al mondo», come egli diceva nel suo linguaggio di monelluccio, e che conduce alle peggiori azioni.

Dunque una viva lotta combattevasi nella sua coscienza ingenua..... Ma egli adorava, soprattutto, sua madre, e nel suo giudizio infantile, inspirato dalla sua tenerezza figliale, questa riflessione la vinse:

— Giacchè è la mamma che ha incominciato!.....

Presa una risoluzione decisiva, egli s'appressò alla piccola Aline e le sue labbra plebee coprirono di grossi, affettuosi baci le gote aristocratiche della sua sorellina improvvisata.

Clotilde di Rouvray, venduta da una vile donna del suo mondo, era salvata dall'eroica menzogna di quelle due donne e di quel ragazzo del popolo, che s'erano fatti, spontaneamente, suoi complici.

Il fronte del duca di Rouvray era irrigato di sudore..... Un rivolgimento completo andava facendosi in lui; ma la ferita era stata così profonda, che si domandava ancora se veramente non ne rimarrebbe nulla nel suo cuore.

Non voleva più dubitare dell'innocenza di sua moglie, ma s'interrogava per sapere se aveva bene l'ultima parola di quel doloroso enigma.

Maddalena Guépard s'accorse solo, nel guardare il volto del duca, che i suoi sospetti andavano dileguando. Tuttavia, colla sua ammirevole intuizione di donna, ella sentì che un'ultima esitazione rimaneva ancora nello spirito di lui, uno scrupolo supremo che bisognava, ad ogni costo, scacciare e distruggere.

Nella sua anima di semplice ella ne cercò febbrilmente il mezzo e subitamente, per una ispirazione vittoriosa lo trovò.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (103)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La carrozza aveva fatto il giro del campo delle corse e correva ora lungo la Senna. Amina, benchè la sua compagna tentasse sovente di farla parlare, rimaneva silenziosa. Un incidente di poca importanza, che avrebbe potuto passare inosservato per molti, venne in soccorso di Teresa per distrarre Amina dai suoi pensieri. Due monelli, dai dodici ai quattordici anni, tiravano con una corda che gli avevano legata al collo, un povero cane, il quale resisteva come tutti i cani ai quali s'è messa una corda al collo per gettarli nell'acqua. Era un cagnolino brutto, sudicio, un disgraziato nel quale valeva certamente meglio essere in fondo alla Senna, un aggiunto al putridume dispensatore di microbi destinati ad avvelenare parigini ed abitanti delle rive, che continuare ad aver fame ed a ricevere nascate. Tuttavia, la povera bestia tirava la corda, si faceva trascinare, sollevando la polvere con le quattro zampe, guaiva sempre più forte come più i suoi carnefici s'appressavano al fiume.

— Povera bestia! — disse Teresa. — Che cosa vogliono fargli quei due bricconcelli?

— Eh! vogliono annegarlo — rispose il cocchiere, che guardava anche lui.

— Vede, signora? — disse la cameriera — vede quei monelli?

— Vedo — rispose Amina, scotendosi finalmente dalle sue fantasticherie.

— Volete finirla? — gridò Teresa con la sua voce più stridula. — Fermate cocchiere, fermate, che io scenda.

Amina scese anch'essa e con Teresa s'appressò ai monelli.

— Ebbene, che cosa c'è? — domandò uno dei piccoli mascalzoni. — Che cosa vogliono?..... è nostro questo cane e non gli facciamo nessun male.

— Volete annegarlo? — domandò Amina.

— Vogliamo fargli prendere un bagno..... non vede come è sudicio?

— Volete venderlo?

— Sì; ma non meno di cinque lire.

— Ah! — disse Teresa — per ciò che ne volevate fare due lire sono tanto di guadagnato.

— No: non lo dò a meno di cinque lire.

Amina aveva già tratto dal portamonete una pezza di cinque franchi. Ella la mise nella mano del monello, il quale lasciò andare la corda che Teresa già aveva acchiappata. Le due donne rimontarono in carrozza; il cane, lasciato a cassetto, s'era raggomitolato ai piedi del cocchiere.

— Lo metterò in un mastello e lo laverò con sapone fenicato, — disse Teresa, — ben pulito sarà bello quanto un altro..... Ha visto, signora, i buoni occhi che ha?..... povera bestia!

— Sì — disse Amina — ha gli occhi buoni.....

Non è nulla, non è singolare il fatto di un povero cane tratto con qualche franco dalle mani di monelli che s'apprestano a martirizzarlo..... eppure.....

La signora du Jarrier amava molto gli animali..... Ella aveva avuto sempre pietà delle loro sofferenze..... Teresa, che coglieva tutte le occasioni di portare una diversione alla tristezza della sua padrona, si diceva che, forse, ella s'interesserebbe di quel povero cane..... Difatti, non appena rientrata in casa, Amina si occupò di lui; gli diede da mangiare..... egli divorava. Alla sera Teresa gli fece subire un bagno in regola.

— Domani — disse ella — sarà possibile carezzarlo.

L'indomani Amina, scesa in giardino, vide slanciarsi verso di lei, con dimostrazioni di gioia, un cane dal pelo morbido, nè più bello nè più brutto di molti altri suoi simili che non si potrebbe dire precisamente di qual razza..... Ella lo accarezzò tanto e così bene che non potè più sbarazzarsene. La povera bestia si mise a seguirla dappertutto; nella sala da pranzo, in salotto, nella sua camera da letto, sdraiandosi ai suoi piedi quand'ella sedeva, drizzandosi sulle zampe quand'ella s'alzava. Nel pomeriggio, Amina non si fece pregare per uscire. Black — era il nome che ella gli aveva dato — aveva bisogno di correre in libertà..... Lo condussero al Bosco.....

Amina e la sua cameriera erano fuori da circa due ore, quando Olga Darcourt suonò al cancello del villino. La cuoca venne ad aprire, e le disse che la sua padrona era uscita, ma che non doveva tardare a rientrare.

— Se la signorina vuole aspettarla, può passare in sala.

(Continua).

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000 - Versato L. 38,000,000.
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA
LUCCA - NOVARA - SPEZIA - SAMPIERDARENA

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.

La BANCA emette:

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestro.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle imposte dirette che scadono sulle Piazze.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia, e verso rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi, compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni su titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso modicissima provvigione.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 180 milioni interamente versato
(Ammortizzato per L. 630,000)

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria.

A tenore dell'art. 22 dello Statuto Sociale, l'**Assemblea generale ordinaria** della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno **25 novembre p. v.**, alle ore **13**, nei locali della Sede Sociale in **Milano**, Corso Magenta, n. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Presentazione del Bilancio 1903-1904 e relative deliberazioni;
4° Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del 17 novembre p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

Milano, il 21 ottobre 1904. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILANO: *Cassa Sociale, Banca Commerciale Italiana, Rossi e C. successori Giulio Belinzaghi.* — ALESSANDRIA: *Banca Commerciale Italiana.* — BERGAMO: *Banca Commerciale Italiana.* — BOLOGNA: *Banca Commerciale Italiana.* — NAPOLI: *Cassa Sociale, Banca Commerciale Italiana.* — ROMA: *Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana.* — TORINO: *Banca Commerciale Italiana.* — GENOVA: *Banca Commerciale Italiana.* — SAVONA: *Banca Commerciale Italiana.* — VENEZIA: *Banca Commerciale Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.* — PADOVA: *Banca Commerciale Italiana.* — LIVORNO: *Banca Commerciale Italiana.* — PISA: *Banca Commerciale Italiana.* — FIRENZE: *Banca Commerciale Italiana, M. Bondi e Figli.* — PALERMO: *Cassa delle Ferrovie Sicule, Banca Commerciale Italiana.* — MESSINA: *Banca Commerciale Italiana.* — CATANIA: *Banca Commerciale Italiana.* — BERLINO: *Disconto Gesellschaft.* — COLONIA: *Sal. Oppenheim J. e C.* — FRANCOFORTE s/m: *Filiale der Bank für Handel und Industrie.* — MONACO: *Merck Finck et C.* — BASILEA: *Bankverein Suisse, de Speyr e C.* — ZURIGO: *Société de Crédit Suisse.* — GINEVRA: *Union Financière de Genève.* — PARIGI: *Société Générale pour favoriser, etc. (Rue de Provence 54-56)* — LONDRA: *C. J. Hambro e Son.* — VIENNA: *Società I. e R. priv. Austriaca de Crédit pour le Commerce e l'Industrie.* — TRIESTE: *Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.* 15519 M

Agli Azionisti

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE

In seguito alla richiesta del Sindacato della Borsa di Torino, e di numerosi Azionisti, i quali per la loro assenza da Torino non sono in grado di presentare i loro titoli per il cambio entro il 22 corrente, il termine per effettuare il cambio delle Azioni del BANCO DI SCONTO E DI SETE in azioni della

SOCIETÀ BANCARIA MILANESE

è prorogato a tutto il **3 novembre p. v.**, rimanendo ferme tutte le altre condizioni dell'avviso precedentemente pubblicato. 15524

21 Ottobre 1904.

Per il Consorzio: VONWILLER & C.